

PRO TERRA  
SANCTA



AGENZIA ITALIANA  
PER LA COOPERAZIONE  
ALLO SVILUPPO

# Betania

GUIDA TURISTICA

Due chiese e una moschea allineate oggi lungo la stradina che conduce alla tomba di Lazzaro, il luogo dove dal IV secolo si commemora il miracolo della resurrezione.

Tra gli edifici moderni sono ancora presenti resti di chiese e monasteri antichi, molto difficili da riconoscere. Questa guida è lo strumento giusto per aiutare i visitatori a svelare le bellezze e il valore di un luogo poco conosciuto e compreso.



Storia

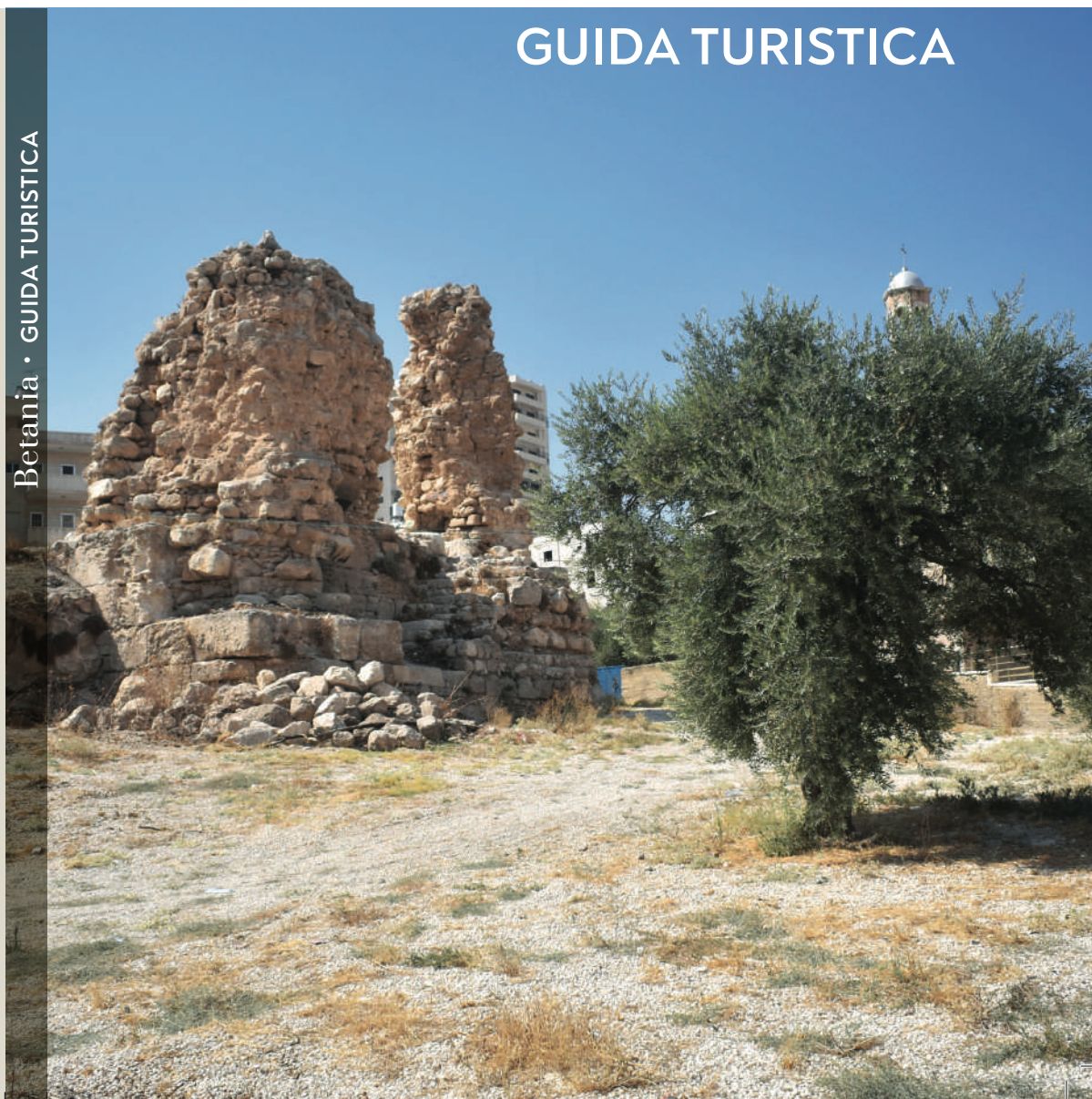


Visita



Info

Betania • GUIDA TURISTICA







PRO  
**TERRA  
SANCTA**



## BETANIA *Guida turistica*

### **Pro Terra Sancta**

2020

Testi: Osama Hamdan, Carla Benelli

Fotografie: Carla Benelli, Osama Hamdan, Ayman Nafee,  
Iyad Njoum

Foto storiche: *Archivio Studium Biblicum Franciscanum*,  
Jerusalem pp. 30, 44, 49, 80, 81, 93

*Archivio Matson photograph collection, Library of  
Congress*, Washington pp. 22, 25, 42, 47, 59

Ricostruzioni 3D: Osama Hamdan, Sheraz Shafee,  
Carla Benelli, Ibrahim Abu A'mar, Ayman Nafee

Grafica piante: Bara' Alawawdeh

Grafica: BBANG - Milano

Stampa: Violin Designs & Advertising, Ramallah - Palestina

Questa pubblicazione è stata finanziata dalla Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo nell'ambito del progetto "Betania ospitale: sviluppo sostenibile a sostegno della comunità locale AID 10958/ATS".

Le opinioni espresse sono quelle degli autori e non riflettono necessariamente il punto di vista dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo, che non è responsabile per eventuali informazioni inaccurate o diffamatorie, o per l'uso erroneo delle informazioni.



# Betania

GUIDA TURISTICA

## Ubicazione

|  |    |
|--|----|
| ■ Ubicazione.....                              | 06 |
| ■ Come raggiungere Betania.....                | 07 |
| ■ Il Sentiero del Discepolo <b>FOCUS</b> ..... | 14 |
| ■ Situazione geo-politica.....                 | 16 |
| ■ Il Muro di Separazione <b>FOCUS</b> .....    | 18 |
| ■ Clima.....                                   | 20 |
| ■ Popolazione.....                             | 20 |

## Storia

|   |    |
|---|----|
| ■ Le prime tracce di Betania.....   | 24 |
| ■ Betania ai tempi di Gesù.....   | 25 |
| ■ Marta e Maria nell'Arte <b>FOCUS</b> .....                                | 27 |
| ■ La trasformazione bizantina (324-638).....                                | 28 |
| ■ Eusebio di Cesarea <b>FOCUS</b> .....                                     | 28 |
| ■ Il passaggio all'Islam (638-1099).....                                    | 30 |
| ■ De Locis Sanctis <b>FOCUS</b> .....                                       | 31 |
| ■ Le grandi costruzioni dei Crociati (1099-1187).....                       | 32 |
| ■ La regina Melisenda, figlia, moglie<br>e madre di re <b>FOCUS</b> .....   | 35 |
| ■ La transizione ayyubide - (1187- 1260).....                               | 36 |
| ■ L'evoluzione islamica nel periodo<br>mamelucco (1260-1516).....           | 37 |
| ■ La sovrapposizione della figura di Lazzaro<br>e 'Uzayr <b>FOCUS</b> ..... | 39 |
| ■ 'Uzayr nell'Islam <b>FOCUS</b> .....                                      | 40 |
| ■ Lazzaro (al Azar) nell'Islam <b>FOCUS</b> .....                           | 41 |
| ■ I rilevanti cambiamenti nel lungo periodo<br>ottomano (1516-1917).....    | 42 |
| ■ Le celebrazioni religiose legate<br>a Betania <b>FOCUS</b> .....          | 44 |
| ■ Gli sviluppi moderni.....   | 49 |

## Visita

|   |     |
|---|-----|
| ■ Tomba di Lazzaro .....  | 54  |
| ■ Chiesa ortodossa e tracce della quarta chiesa.....                            | 56  |
| ■ Centro informazione e museo .....   | 57  |
| ■ Le torri del monastero.....   | 58  |
| ■ Il monastero benedettino .....  | 60  |
| ■ Il frantoio .....   | 68  |
| ■ Il funzionamento del frantoio <b>FOCUS</b> .....                              | 70  |
| ■ La piccola sala crociata - ora cappella.....                                  | 73  |
| ■ Il passaggio a sud .....  | 73  |
| ■ I resti delle chiese antiche.....   | 75  |
| ■ I mosaici <b>FOCUS</b> .....  | 79  |
| ■ La Chiesa francescana del XX secolo .....                                     | 92  |
| ■ I mosaici moderni <b>FOCUS</b> .....  | 95  |
| ■ La moschea di Al-Uzayr .....  | 96  |
| ■ I siti fuori dal villaggio antico di Betania.....                             | 97  |
| ■ La Pietra dell'Incontro.....  | 97  |
| ■ La Fontana degli Apostoli ( <i>Ain al Hod</i> )<br>e il caravanserraglio..... | 99  |
| ■ La collina del Papa.....  | 101 |

## Info

|                             |     |
|-----------------------------|-----|
| ■ Dove mangiare .....       | 104 |
| ■ Dove e cosa comprare..... | 106 |

# Ubicazione

Il villaggio di Betania (al-Azariya in arabo) è localizzato a 671 m sul livello del mare, coordinate 35°15'52" E / 31°46'12" N. È uno dei villaggi del governatorato di Gerusalemme e

si trova sul pendio est del Monte degli Olivi, lungo l'antico percorso che portava a Gerico. Il centro del villaggio è a 5,1 km in linea d'aria dal centro della città di Gerusalemme.



# Come raggiungere Betania/al Azaria

DA GERUSALEMME

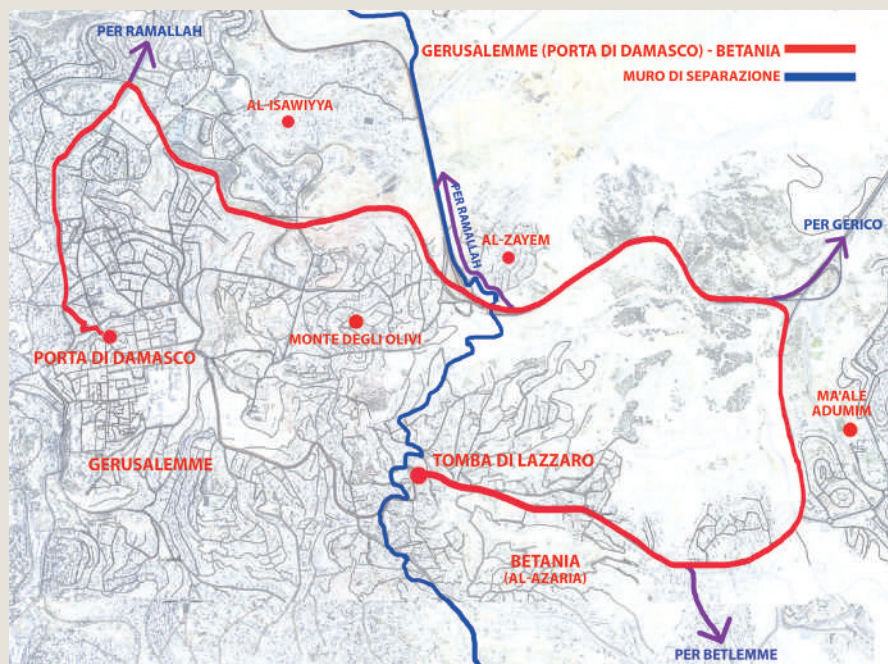
## In macchina



È un viaggio di circa 30 minuti, dipendente dal traffico che in alcuni giorni può essere intenso all'ingresso di Betania. Se possibile non viaggiate il giovedì pomeriggio o il sabato, quando si concentra il movimento di lavoratori e acquirenti palestinesi. Dalla Città Vecchia guidate a nord lungo la strada N. 60 per 2 km. Girate a destra all'incrocio di French Hill, sulla strada N. 417, seguendo le indicazioni per il Mar Morto. La strada attraversa il tunnel che passa sotto il Monte degli Olivi e raggiunge la strada N. 1. Prose-

guite in discesa e girate a destra in direzione Maale Adumim. Tenete la destra per non entrare nell'insediamento ebraico e proseguite lungo la strada N. 417, che entra nel territorio controllato dall'Autorità Palestinese. Proseguite sulla strada per circa 3,5 km fino a raggiungere il parcheggio degli autobus vicino al Municipio di Betania/al Azaria. Parcheggiate nelle soste consentite alle macchine.

*Percorso in macchina e autobus da Gerusalemme a Betania.*



## DA GERUSALEMME

### In autobus



Uscendo dalla Porta di Damasco girate a destra per raggiungere il capolinea del 263. L'autobus durante il giorno è frequente e impiega circa 35 minuti. Chiedete al conducente, o agli altri viaggiatori, della fermata davanti al monastero di San Lazzaro o al Municipio di Betania/al Azaria.

### A piedi



Se vi trovate sul Monte degli Olivi, dalla Chiesa del Pater Noster scendete per la E- Sheikh St. per raggiungere dopo 300 m il santuario di Betfage. Con il santuario di fronte prendete a sinistra la Betfage St. fino all'incrocio con al Hardub St. e girate a destra. In fondo alla discesa, dopo circa 800 m, si vede di fronte il check point pedonale di Zaitun/Ras Abu Sbitan. Passato il check point, costeggiate il Muro di Separazione per circa 1,4 km fino alla grande scalinata che scende per 200 m per raggiungere la Tomba di Lazzaro.

*Localizzazione della fermata degli autobus alla Porta di Damasco.*

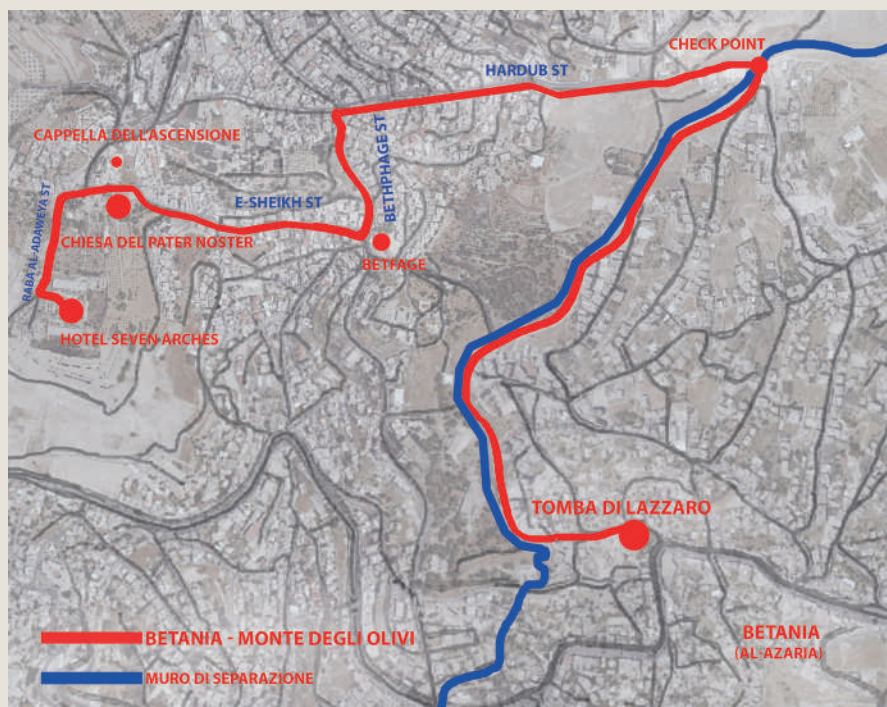






In alto: il percorso a piedi da Betania al Monte degli Oliveti, sullo sfondo. Si vede il check point a sinistra e l'autobus che collega Gerusalemme ai dintorni.

Sotto: percorso a piedi da Gerusalemme alla Tomba di Lazzaro.



## DA BETLEMME

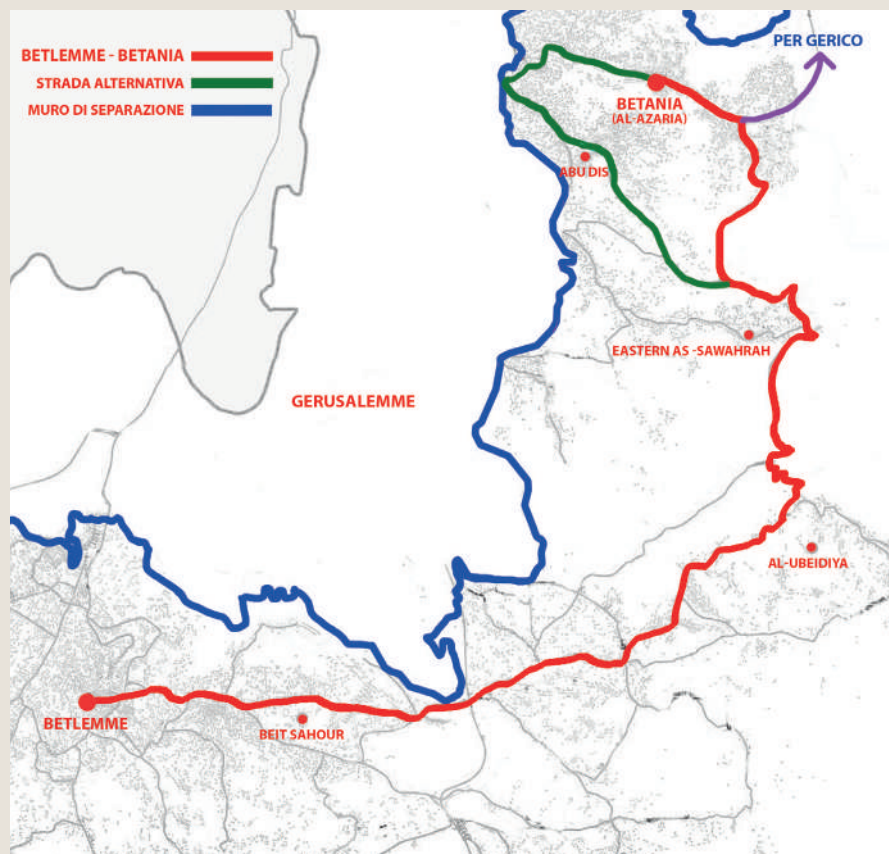
### In macchina



È un viaggio di circa 30 minuti. Partendo dalla Chiesa della Natività lungo la Manger St. scendete verso Beit Sahur. Continuate sulla stessa strada, superate il Monastero di Teodosio e la cittadina di Al Ubediya. L'unica strada scende per tortuosi tornanti fino al fondo dell'uadi Nar (la valle dell'Inferno). Lungo la risalita si supera il check point Container, subito dopo girate a destra e

seguite la strada principale fino a raggiungere la rotonda principale di Betania/al Azaria, dove ci si immette nella strada 417. Girate a sinistra e proseguite sulla strada per circa 3 km fino a raggiungere il parcheggio degli autobus del monastero vicino al Municipio di Betania/al Azaria. Parcheggiate nelle soste consentite alle macchine.

*Percorso in macchina o taxi collettivo da Betlemme a Betania.*



## DA BETLEMME

### In taxi collettivo



Al parcheggio degli autobus turistici di Manger St. chiedete dei taxi collettivi. Sono pulmini gialli da 9 posti che partono di frequente, appena si riempiono. Si fermano dopo circa 35 minuti vicino all'ingresso dell'Al Quds University nel villaggio di Abu Dis. Da lì partono i taxi collettivi per Betania/al Azaria, che percorrono la strada principale n. 417. Chiedete all'autista o agli

altri viaggiatori di scendere davanti al Municipio. Ci vogliono altri 10 minuti, a seconda del traffico.

*Nella foto in alto: taxi collettivo bianco che fa servizio da Abu Dis a Betania.*

*In basso: i taxi collettivi gialli collegano Betlemme a Betania.*



## DA GERICO

### In macchina



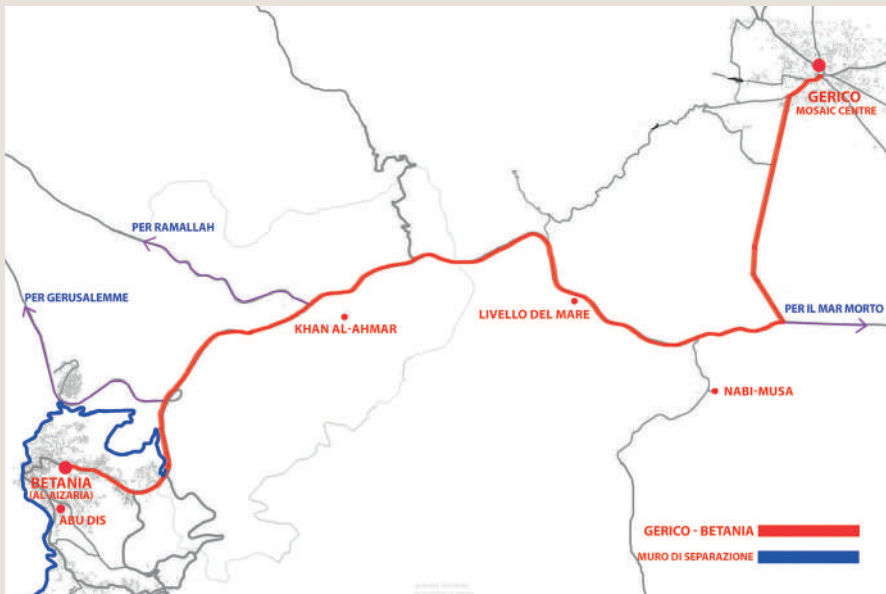
È un viaggio di circa 30 minuti, dipendente dal traffico che in alcuni giorni può essere intenso all'ingresso di Betania/al Azaria. Percorrete la Al Quds St., l'unica uscita della città verso Gerusalemme e prendete la strada n. 1 verso destra. Quando la strada n. 1 gira a destra per salire a Gerusalemme, continuate dritti in direzione Maale Adumim sulla strada n. 417. Tenete la destra per non entrare nell'insediamento e proseguite lungo la strada n. 417, che entra nel territorio sotto l'Autorità Palestinese. Proseguite per circa 3,5 km fino a raggiungere il parcheggio degli autobus del monastero vicino al Municipio di Betania/al Azaria. Parcheggiate nelle soste consentite alle macchine.

### In taxi collettivo



Vicino alla moschea principale chiedete dei taxi collettivi. Sono pulmini gialli da 9 posti che partono di frequente, appena si riempiono. Dopo circa 30 minuti, scendete alla rotonda principale all'ingresso di Betania/al Azaria e prendete un altro taxi collettivo di colore bianco, che percorre la strada principale n. 417. Chiedete all'autista o agli altri viaggiatori di scendere davanti al Municipio. Ci vogliono altri 10 minuti, a seconda del traffico.

*Percorso in macchina o taxi collettivo da Gerico a Betania.*





A piedi



Il percorso è impegnativo, è tutto in salita e può essere fatto in due tappe. Il primo giorno da Gerico a Khan al Ahmar sono 16,2 km. Si sale da -200 m a +200 m. Consigliamo di partire dal laboratorio del Mosaic Centre, dove si può chiedere un accompagnatore. Prendete a sinistra la strada Al Quds e poi la prima a destra. Lungo la strada, sulla destra, si vedono le rovine della villa di Erode. Scendete verso le rovine attraversando l'uadi Qelt, e proseguite il sentiero sterrato lungo la sponda destra dell'uadi. Continuate lungo il sentiero ben tracciato fino a raggiungere lo spettacolare monastero di San Giorgio in Choziba. Passate sotto il monastero attraversando il ponticello di pietra e pren-

dete il sentiero che sale, contrassegnato dalla segnaletica verde. Si giunge, dopo una ripida salita, ad una croce che offre un ampio panorama sull'uadi e sul monastero. Il sentiero prosegue costeggiando il canale dell'acquedotto, qui secco, che portava l'acqua dalla sorgente di Ain Qelt fino a Gerico, fino a quando non si incontra il sentiero rosso che ha seguito il fondo valle, fino a risalire. Un piccolo accampamento beduino si distende nella parte sottostante nella valle, che qui è più larga. Continuate fino ad un successivo accampamento e infine alle belle sorgenti di Ain Qelt.

*Lungo il percorso a piedi da Gerico a Betania si attraverso il uadi Qelt.*



## DA GERICO

Bisogna fare attenzione a restare a fianco al canale, qui pieno d'acqua, senza deviare per seguire la segnaletica rossa. Un piccolo ponticello permette di attraversare l'uadi e di seguire la segnaletica nera del percorso che passa a fianco all'abitato beduino e sale ripidamente verso il punto panoramico posto sulla sponda sud della valle. Proseguite lungo il tracciato sterrato della antica via romana fino a raggiungere lo svincolo che porta al khan (caravanser-

raglio) del Buon samaritano. Continuate verso est fino ad affiancare la strada che proviene dall'insediamento di Alon, e raggiungete una rotonda. Attraversatela e proseguite costeggiando la strada A1 fino al campo beduino di Khan al Ahmar, dove potete chiedere di dormire.

Il secondo giorno si può fare il secondo tratto di 17 km, che raggiunge Betania salendo da + 200 a +671. Uscite dall'accampamento attraverso il sottopassaggio dell'A1. Proseguite





## DA GERICO

verso sud-est fino all'accampamento di Abu Falah all'imbocco dell'uadi. Attraversate tutto l'accampamento, sempre in direzione sud, fino ad incrociare la strada asfaltata di circosollazione dell'insediamento ebraico Mishor Adumim. Costeggiate il lato sinistro dell'insediamento, tra detriti e materiali di scarto, fino ad affacciarvi sull'uadi sottostante. Scendete e continuate in direzione sud, sud-ovest fino ad incrociare perpendicolarmente una ulteriore valle.

Dove la strada si biforca, prendete leggermente a destra, proseguendo verso sud per poi piegare ad ovest. Percorrete varie anse fino ad incrociare le prime abitazioni dell'uadi Abu Hindi e dopo circa 900 m la scuola di bambù. Proseguite per 1/2 km fino a vedere a destra la strada di collegamento con l'insediamento di Kedar. Raggiungetela e seguitela fino alla rotonda di ingresso a Betania. Da lì costeggiate la strada 417 fino ad arrivare al monastero.

## IL SENTIERO DEL DISCEPOLO

IL PERCORSO DA GERICO A BETANIA È PARTE DEL SENTIERO DEL DISCEPOLO, UN PERCORSO A PIEDI CHE OFFRE LA POSSIBILITÀ DI RIPETERE L'ESPERIENZA DEI DISCEPOLI DI GESÙ, PARTENDO DA NAZARETH E RAGGIUNGENDO GERUSALEMME IN 11 TAPPE, ATTRAVERSANDO I TERRITORI PALESTINESI.

È UN PERCORSO DEDICATO A TUTTI COLORO CHE AMANO IL CAMMINO PER MOTIVI SPIRITUALI, CULTURALI O DI PURO PIACERE. PROGETTATO DA SILVANO MEZZENZANA, RESPONSABILE DELLA DUOMO VIAGGI & TURISMO, L'ITINERARIO TOCCA ALCUNI DEI LUOGHI PIÙ SIGNIFICATIVI DEL CRISTIANESIMO, TRA CUI IL LAGO DI TIBERIADE, MONTE TABOR, BURQUIN, SEBASTE, TAYBEH, E DA GERICO SALE LUNGO IL DESERTO VERSO GERUSALEMME ATTRAVERSANDO BETANIA.

IL PERCORSO È ACCOMPAGNATO DA UNA GUIDA PUBBLICATA DALLE EDIZIONI TERRA SANTA. PER UTILIZZARE AL MEGLIO LA GUIDA È DISPONIBILE SU APP STORE E GOOGLE PLAY LA APP "IL SENTIERO DEL DISCEPOLO", CHE CONSENTE DI ORIENTARSI LUNGO IL PERCORSO ATTRAVERSO IL GPS DELLO SMARTPHONE GRAZIE ALLE MAPPE DIGITALI DISPONIBILI PER OGNI TAPPA.



*In alto: copertina del libro Il Sentiero del Discepolo.*

*Nella pagina a sinistra: il percorso a piedi da Gerico a Betania.*

## Situazione geo-politica

Il villaggio di Betania, situato ad est, era considerato la porta di accesso a Gerusalemme. È il secondo abitato in grandezza nel governatorato di Gerusalemme. La sua superficie attuale è di 11.179 *dunum* (1 *dunum* equivale a 1000 m<sup>2</sup>). Prima dell'occupazione israeliana del 1967 era di 27.816 *dunum*. La superficie persa in questi anni è stata confiscata dagli Israeliani per costruire il grande insediamento ebraico di Maale Adumim e gli altri insediamenti satelliti.

Dai tempi degli Accordi di Oslo del 1995 il territorio è stato diviso in Area C, sotto il totale controllo israeliano e Area B, sotto controllo misto; Israele è responsabile per la sicurezza e l'Autorità Palestinese si occupa dell'amministrazione civile.

Il villaggio quindi ricade sotto una amministrazione mista israelo-palestinese foriera di conflitti e disagi, che non garantisce la sicurezza dei suoi abitanti. In termini numerici, l'83% dei terreni si trova in area C, ma la maggior parte degli abitanti vive in area B, in un territorio che non supera il 17% della superficie originaria. Tra le risorse confiscate rientra anche l'acqua. Israele ha scavato un pozzo nella parte est del villaggio, per fornire di acqua gli insediamenti ebraici, privandone gli abitanti di Betania.

---

*Ingresso di Betania. Sullo sfondo si vede l'insediamento ebraico di Maale Adumim.*



La comunità locale vive quindi in un contesto di estrema instabilità politica causato dal conflitto tra Israele e Palestina e in condizioni economiche drammaticamente deteriorate dopo la costruzione del Muro di Separazione, che passa a pochi metri dalla tomba di Lazzaro. Il Muro impedisce alla popolazione di recarsi a Gerusalemme e rende più complesso l'afflusso di visitatori, che devono prendere una strada molto più lunga rispetto al percorso tradizionale, accentuando l'isolamento e il degrado e diminuendo il numero di turisti in visita. Il disagio della zona si manifesta anche a livello sociale e culturale, in particolare per le fasce più vulnerabili come le donne e i giovani, che faticano a progettare e intravede un futuro dignitoso.

La percentuale di disoccupati è stimata al 60%. Tra chi riesce a trovare un lavoro, il 30% è assunto dall'Autorità Palestinese, il 30% ha la possibilità di andare a lavorare in Israele, il 15% opera nel settore del commercio, il 10% nell'industria e il 10% nei servizi. Solo il 5% è occupato in agricoltura, un settore pesantemente danneggiato dalla confisca dei terreni da parte di Israele e dalla crescita incontrollata delle costruzioni.

---

*Strada principale di Betania. Sullo sfondo si vedono le chiese di San Lazzaro, la moschea e il Muro di Separazione.*





## IL MURO DI SEPARAZIONE

NEL GIUGNO DEL 2002, IL GOVERNO ISRAELIANO PRESE LA DECISIONE DI COSTRUIRE LA “BARRIERA DI SICUREZZA” CHIAMATA DAI PALESTINESI IL “MURO DELL’APARTHEID” O SEMPLICEMENTE “IL MURO”, UNA COMBINAZIONE DI FOSSATI, TRINCEE, STRADE, RECINTI DI FILO, RECINTI ELETTRONICI E MURI DI CEMENTO, IN ALCUNI PUNTI ALTI 9 METRI. NEL 2020, IL MURO È ANCORA IN COSTRUZIONE. AL SUO COMPLETAMENTO, SARÀ LUNGO 712 KM., QUASI IL DOPPIO DELLA LINEA VERDE DELL’ARMISTIZIO DEL 1949, E SARÀ COSTRUITO PER L’85% ALL’INTERNO DELLA CISGIORDANIA, ANNETTENDONE IL 9,4%. IL MURO GIÀ SEPARA GERUSALEMME DAL RESTO DEL TERRITORIO DELLA CISGIORDANIA ABITATO DAI PALESTINESI, UN’AREA TERRITORIALE ORMAI COSTITUITA SOLO DA ENCLAVE FRAMMENTATE DA STRADE, INSEDIAMENTI E POSTI DI BLOCCO MILITARI CONTROLLATI DA ISRAELE.

IL MURO VIOLA I DIRITTI UMANI DI MIGLIAIA DI PERSONE. GLI AGRICOLTORI PALESTINESI CHE VIVONO A FIANCO AL MURO SUBISCONO GRAVI LIMITI DI MOVIMENTO E PROBLEMI A RAGGIUNGERE I CAMPI AGRICOLI E COMMERCIALIZZARE I PRODOTTI. DI CONSEGUENZA IL SETTORE AGRICOLO È STATO PARTICOLARMENTE COLPITO, CON UNA DRASTICA DIMINUIZIONE DI MANODOPERA NEL SETTORE, CHE È UNO DEI PRINCIPALI DELL’ECONOMIA PALESTINESE. LE LIMITAZIONI NEGLI SPOSTAMENTI HANNO CAUSATO PROBLEMI ANCHE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OSPEDALI E CENTRI MEDICI, CHE SI TROVANO IN GENERE NELLE CITTÀ. GLI ABITANTI DI BETANIA, QUINDI, NON POSSONO PIÙ ACCEDERE AGLI OSPEDALI DI GERUSALEMME. IL SETTORE DELL’EDUCAZIONE È STATO ANCHE COLPITO PERCHÉ TANTE SCUOLE DEI VILLAGGI DIPENDONO DAL PERSONALE INSEGNANTE PROVENIENTE DA AREE DIVERSE. LE RESTRIZIONI NEGLI SPOSTAMENTI INOLTRE HANNO LIMITATO GRAVEMENTE LE RELAZIONI FAMILIARI E SOCIALI.

IL MURO NON DANNEGGIA SOLO LA POPOLAZIONE, MA ANCHE IL PAESAGGIO STORICO DELLA PALESTINA, EMERSO DA MILLENNI DI INCONTRI TRA TRIBÙ, CITTÀ-STATO, IMPERI, NAZIONI, CULTURE DIVERSE, CHE HANNO TUTTE

*Il Muro che separa l'area di Betania e Abu Dis da Gerusalemme.*



LASCIATO TRACCE SUL TERRITORIO. I DANNI CHE IL MURO STA CAUSANDO POSSONO ESSERE DISTINTI IN TRE LIVELLI: IMMEDIATO, MEDIO E LUNGO TERMINE. NELL'IMMEDIATO, LA COSTRUZIONE DEL MURO E LA CONSEGUENTE CONFISCA DI VASTE AREE DEL TERRITORIO PALESTINESE, HA GIÀ PRODOTTO DISTRUZIONE DEL PAESAGGIO STORICO E PERDITA DI OPPORTUNITÀ PER I PALESTINESI DI GESTIRE IL PROPRIO PATRIMONIO CULTURALE. NEL MEDIO TERMINE, IMPEDISCE LE RELAZIONI TRA VILLAGGI, CITTÀ E PAESI CIRCOSTANTI E COMPROMETTE IL RUOLO CENTRALE DI GERUSALEMME PER L'INTERA COMUNITÀ PALESTINESE, CHE NON PUÒ PIÙ ACCEDERVI. A LUNGO TERMINE, IL COSTANTE AUMENTO DELLA POVERTÀ E DELLA DISOCCUPAZIONE, PORTA ALLA RICERCA DI RISORSE ECONOMICHE ALTERNATIVE, TRA CUI GLI SCAVI ILLEGALI, MENTRE LA COSTANTE CRESCITA DEMOGRAFICA A LUNGO TERMINE, SULLA STESSA COSTRETTA SUPERFICIE, AUMENTA IL CONFLITTO TRA SVILUPPO E CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE DEL TERRITORIO.

*Il Muro di Separazione sopra la Tomba di Lazzaro.*



## Clima

La stagione invernale dura tre mesi, ma nel resto dell'anno il clima è gradevole e moderato. Luglio e agosto sono i mesi più caldi, ma malgrado il giorno possa essere molto caldo, la sera di solito rinfresca. La temperatura in estate raggiunge i 35°C e in inverno, anche se raramente, può scendere sotto lo zero. Le piogge sono scarse e si concentrano nel periodo da novembre a febbraio. Nei mesi di aprile, maggio e metà giugno, i Palestinesi sono sferzati dal khamsin, un vento caldo, secco,

e sabbioso che proviene dal deserto arabico.

Vi consigliamo di indossare vestiti leggeri e cappelli in estate e portare una maglia per la sera e la notte. In inverno è bene dotarsi di vestiti caldi e di una giacca a vento.

Dato che si visitano luoghi sacri, è opportuno che sia le donne che gli uomini coprano spalle e gambe e non indossino calzoncini corti, anche in estate. In ogni caso è bene dotarsi di uno scialle.

## Popolazione

La popolazione è di circa 24 mila abitanti, in gran parte musulmani. La lingua è l'arabo ma la compren-

sione dell'inglese è piuttosto diffusa, soprattutto nei luoghi frequentati dai turisti.





*A sinistra: scolesca in visita alla Tomba di Lazzaro.*

*In questa pagina: a piedi da Gerico a Betania.*



# Storia

*Il villaggio di  
Betania tra 1900  
e 1920.*







## LE PRIME TRACCE DI BETANIA

L'origine del nome Betania viene fatto risalire all'Antico Testamento. Nomi successivi sono legati al ricordo del miracolo della resurrezione di Lazzaro, da cui viene anche il nome arabo al Azaria.

La datazione e origine del villaggio è incerta. Ci sono molte tombe risalenti all'età del bronzo nella zona circostante quella di Lazzaro, ma il villaggio doveva essere separato dalla zona delle sepolture, come era in uso in età antica.

Sulla salita verso il Monte degli Olivi, più in alto rispetto alla tomba di Lazzaro, gli scavi archeologici effettuati dal francescano Sylvester Saller nel 1951-53 hanno evidenziato grotte, cisterne, resti di abitazioni, un forno e alcuni silos datati dal VI secolo a.C. al XIV d.C. Potrebbero essere questi



*In alto: fondo conico di vaso con sigillo che riproduce un animale. Risale al periodo persiano, nel V secolo a.C. Terra Sancta Museum, Gerusalemme.*



*A fianco: lucerna ellenistica dalla caratteristica forma a scodellina. Terra Sancta Museum, Gerusalemme.*



i resti del villaggio, ma non è possibile esserne certi, perché gli scavi archeologici sono stati svolti in aree limitate. Tra i reperti ritrovati ci sono lampade ad olio, brocche e monete, ed interessanti resti di vasi in terracotta con impronte di sigilli del periodo persiano (VI sec.). I resti archeologici sono ora al di sotto delle due palazzine di proprietà della Custodia francescana di Terra Santa, che si trovano nel punto dove la strada verso Gerusalemme è interrotta dal Muro di Separazione.

## BETANIA AI TEMPI DI GESÙ

Due erano le strade che collegavano Betania a Gerusalemme, una attraversava la cima del Monte degli Olivi mentre l'altra, la strada delle carovane, girava più facilmente intorno al monte da sud ovest.

La strada che raggiungeva Gerico, secondo la tradizione, era stata percorsa da Gesù nei suoi viaggi a Gerusalemme. Alcuni studiosi ritengono che la strada romana sia stata realizzata nel II secolo d. C. e altri invece nel periodo omayyade. Di questa strada sono stati ritrovati nel periodo ottomano quattro chilometri omayyadi non completi, che sono attualmente nel museo archeologico di Istanbul. Fonti storiche riportano in effetti che Abd al Malik ibn Marwan, califfo omayyade, avesse costruito una strada che collegava Betania con Gerico. Secondo i Vangeli, Lazzaro abitava a Betania, insieme alle sue sorelle Marta e Maria. Erano una famiglia

---

*Fotografia aerea dell'area di Betania nel 1931. Si vede in primo piano la strada antica che scende a Gerico.*



S

benestante e Gesù era spesso ospite presso di loro quando risiedeva a Gerusalemme. Quando seppe della malattia di Lazzaro si recò a trovarlo ma arrivò tardi. Lazzaro era morto da quattro giorni, quando, sollecitato prima da Marta e poi da Maria, Gesù si recò al sepolcro scavato nella roccia, fece togliere la pietra che ne chiudeva l'entrata e lo chiamò fuori. Lazzaro uscì vivo, ancora avvolto nelle bende.

Nei Vangeli si parla altre volte dei soggiorni di Gesù a Betania, a casa di Simone il Lebbroso o di Marta e Maria, ma Lazzaro non è citato nello specifico. Secondo la tradizione orientale, dopo la resurrezione Lazzaro divenne vescovo di Cipro e qui morì definitivamente. La sua tomba si trova a Larnaca, nella cripta della chiesa a lui dedicata. Secondo la

tradizione occidentale invece Lazzaro andò a predicare in Francia con le sue sorelle, e divenne il vescovo di Marsiglia.

Molte sono le rappresentazioni del miracolo di Lazzaro nella storia dell'arte. Sin dai primi secoli del Cristianesimo il racconto della sconfitta della morte si diffuse soprattutto nei luoghi di sepoltura, gli affreschi delle catacombe o i sarcofagi. Lazzaro è spesso rappresentato in piedi, all'imboccatura della grotta dove era stato sepolto, avvolto ancora nelle bende del sudario.

---

*Nella foto a sinistra: "Resurrezione di Lazzaro" di Caravaggio, 1609. Museo Nazionale di Messina.*

*A destra: "Unzione di Gesù" dal manoscritto francese La Cité de Dieu di Agostino (circa 1475-80). Bibliothèque Royale de L'Aia.*







## MARTA E MARIA NELL'ARTE

MARIA E MARTA DI BETANIA SONO LE SORELLE DI LAZZARO, NELLA CUI CASA GESÙ SPESSE SI RECAVA IN VISITA. NEL VANGELO, E QUINDI SIN DALLE PRIME RAPPRESENTAZIONI ARTISTICHE CRISTIANE, MARTA È PRESENTATA COME LA DONNA DI CASA, SOLLECITA E INDAFFARATA PER ACCOGLIERE GESÙ, MENTRE LA SORELLA MARIA PREFERISCE STARSENE QUIETA IN ASCOLTO DELLE SUE PAROLE. MARTA È RAPPRESENTATA A VOLTE MENTRE ACCOGLIE GESÙ ALL'INGRESSO DI BETANIA, PER AVVISARLO DELLA MORTE DI LAZZARO.

A CAUSA DELL'EPISODIO DELL'UNZIONE DI GESÙ NELLA CASA DI BETANIA RIPORTATO DAL VANGELO DI GIOVANNI, MARIA È STATA IDENTIFICATA NEL TEMPO CON MARIA MADDALENA. È PRESENTATA QUINDI MENTRE, DURANTE LA CENA, COSPARGE LA TESTA O I PIEDI DI GESÙ CON IL NARDO, UN UNGUENTO MOLTO PREZIOSO, E LO ASCIUGA CON I SUOI CAPELLI, OPPURE DA SOLA IN MEDITAZIONE, CON A FIANCO L'UNGUENTARIO.

*"Cristo in casa di Marta e Maria" di Johannes Vermeer, c. 1656. National Galleries of Scotland, Edimburgo.*

## LA TRASFORMAZIONE BIZANTINA (324-638)

È noto che i cristiani non riuscirono a costruire luoghi di culto pubblici nei primi secoli, in cui subirono, in modi e tempi diversi, atti di persecuzione. Fu solo con l'avvento dell'imperatore Costantino, e soprattutto con la politica religiosa introdotta dall'Editto di Milano del 313, che furono avviate le costru-

zioni delle prime chiese sui luoghi santi ritrovati, secondo la tradizione, da Sant'Elena, madre di Costantino. La costruzione di chiese si moltiplicò con l'adozione del Cristianesimo come religione ufficiale dell'impero.

Le prime memorie di un luogo di culto sulla tomba di Lazzaro sono del IV secolo. Eusebio di Cesarea nel c. 325 scrive che a Betania si può ammirare "il luogo di Lazzaro".



## EUSEBIO DI CESAREA

EUSEBIO DI CESAREA (c. 265 - c. 340), È COSÌ CHIAMATO PERCHÉ NATO A CESAREA MARITTIMA IN PALESTINA, DOVE POTÉ STUDIARE NELLA GRANDE E FAMOSA BIBLIOTECA, CENTRO PRIMARIO DI FORMAZIONE CRISTIANA. SI STIMA CHE LA BIBLIOTECA CONTENESSE PIÙ DI TRE MILA MANOSCRITTI. EUSEBIO DIVENNE VESCOVO DI QUESTA CITTÀ INTORNO AL 314. SCRISSE DIVERSI LIBRI FONDAMENTALI PER LA RICOSTRUZIONE DEL PRIMO CRISTIANESIMO, TRA CUI LA "STORIA ECCLESIASTICA". ERA CONSIGLIERE DI COSTANTINO, IMPERATORE ROMANO TRA IL 306 E IL 337, A CUI DEDICÒ "VITA DI COSTANTINO" DOPO LA MORTE. PIÙ CHE UNA BIOGRAFIA FEDELE IL TESTO È UN LUNGO ELOGIO DELL'IMPERATORE, E DESCRIVE, TRA L'ALTRO, LA COSTRUZIONE DELLA CHIESA DEL SANTO SEPOLCRO.

*Ritratto apocrifo di Eusebio di Cesarea.*

Nel c. 333 il Pellegrino anonimo di Bordeaux specifica che a Betania c'è la cripta dove Lazzaro era stato sepolto. La prima chiesa, in stile basilicale ma di piccole dimensioni, deve essere stata costruita dopo questa data. La pellegrina Egeria, che scrive negli anni 381-384, cita una chiesa, ma localizzata dove Maria, sorella di Lazzaro, aveva incontrato Gesù. Descrive poi il *Lazarium*, le liturgie e la processione che si svolgevano nel luogo della tomba, come se fosse ancora all'aperto, coinvolgendo una moltitudine di persone. Nel c. 390 san Girolamo, che viveva all'epoca a Betlemme, nella traduzione del testo greco di Eusebio in latino della descrizione di Betania aggiunge che "ora vi è stata costruita una chiesa". Abbiamo quindi una informazione che restringe i tempi della costruzione della prima chiesa verso la fine del

IV secolo, nel periodo in cui furono costruiti molti edifici santi in Terra Santa, grazie al sostegno degli imperatori romani d'oriente.

Il miracolo della resurrezione di Lazzaro dalla morte ebbe una grande influenza sul Cristianesimo ed ebbe ripercussioni anche sul villaggio di Betania, condizionandone il suo sviluppo architettonico. La tomba di Lazzaro fu valorizzata e ad est fu costruita la chiesa. Gli abitanti iniziarono a costruire intorno alla tomba e alla chiesa, e il villaggio presumibilmente si espanse dalla cima della collina lungo le pendici est, verso la tomba.

---

*Ricostruzione della prima chiesa bizantina di fronte alla Tomba di Lazzaro.*





Gli scavi archeologici effettuati nella prima chiesa, hanno messo in evidenza come fosse stata distrutta da un terremoto. Sulla base della ottima condizione dei mosaici ritrovati, che non mostravano tracce di restauri, Sylvester Saller ha proposto il terremoto del 447, che aveva causato grandi distruzioni nell'area. L'altra data da lui ipotizzata era la fine di luglio del 551, quando un terremoto molto più devastante colpì la zona e cancellò centinaia di villaggi nel Medio Oriente.

Dopo questa distruzione, una seconda chiesa fu costruita sui resti della prima, più grande e spostata verso est. La data della costruzione di questa chiesa è direttamente dipendente dalla data del terremoto che distrusse la prima. È probabile che fosse il VI secolo, e quindi dopo il terremoto del 551, perché in quel

periodo furono molte le grandi costruzioni religiose in Terra Santa.

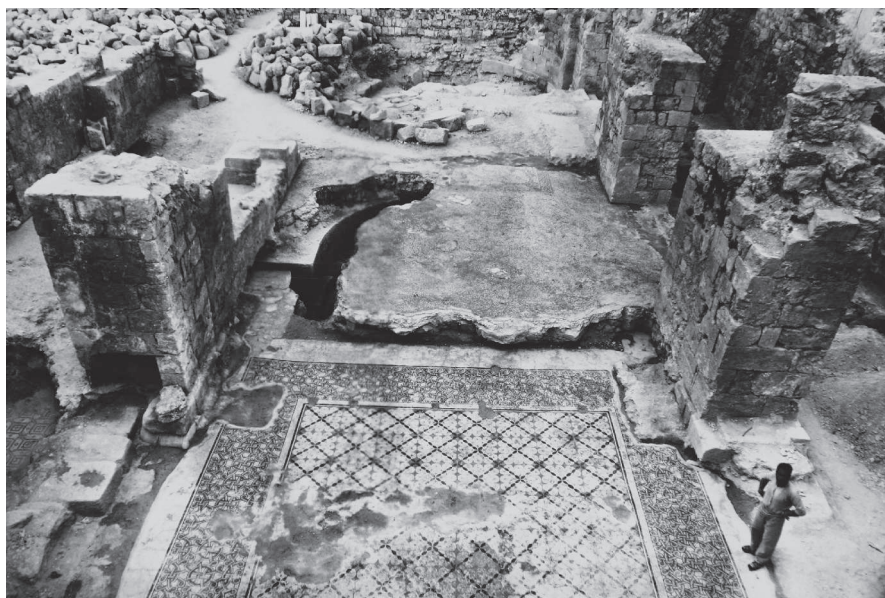
La seconda chiesa è rimasta in qualche modo in piedi fino al XII secolo, all'arrivo dei Crociati, che vi hanno apportato molti cambiamenti. Questa lunga durata di cinque secoli è suggerita dai ritrovamenti archeologici, perché i resti, soprattutto dei pavimenti musivi, mostrano numerosi interventi di restauro.

## IL PASSAGGIO ALL'ISLAM (638-1099)

Non abbiamo molte informazioni su Betania dopo l'arrivo dell'islam in Palestina nel 638. Gli scavi archeologici nella zona ovest del villaggio

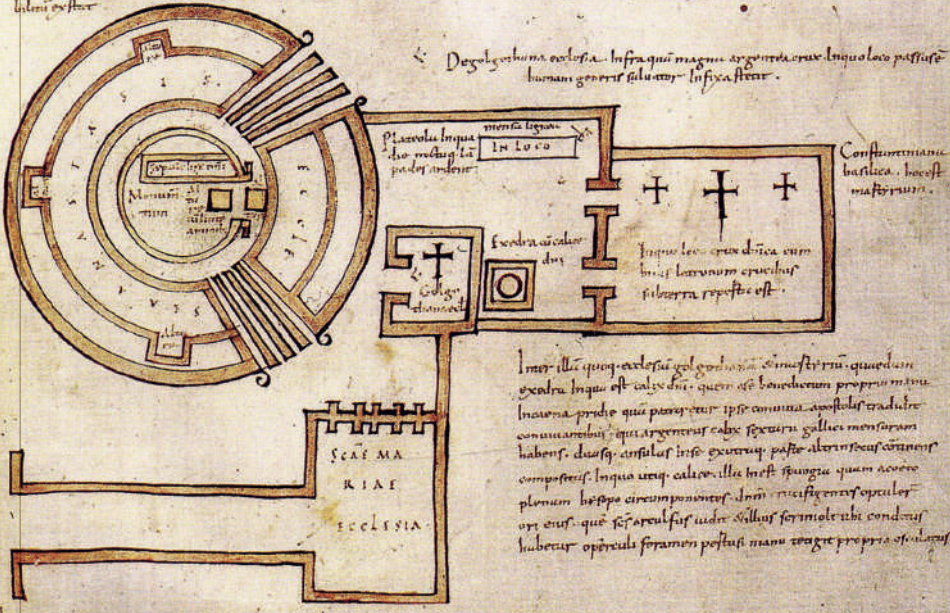
---

*Durante gli scavi di Sylvester Saller (1949-53). Si vede la navata centrale della prima chiesa bizantina, con l'abside ad est.*



De illo lapide quidam hostium monuerunt aduoluit & quidam chalchir  
 inuenerunt & in eius obitu postea scriptum. Cuius minor pars fir-  
 ramentis delata quibusdam ab ipso lapide inuendita. et sic hostium  
 minor pars tunc perit. Iste monumentum dominice fidei confirmata conuenit.  
 Major pars eius lapidis pars quibusdam in dolere in operibus eiusdem  
 in aedificis fabricatis loco quibusdam alio ab ipso lapide inuendita  
 hinc est facta.

In hoc loco in quo dicitur de ecclesia illa famosus locum re locum  
 in quo abraham deus composuit sup illud imponens lignum  
 ferreum. & sic Isaac in molendinis ubi nunc mensa habetur  
 lignea non parua sup qua pauper elemosine apud eum offeruntur.



In hac ecclesia quae anastasis hoc est resurrectio uocatur  
 quod ibi loco dominice resurrectionis fabricata est. Ad hanc uocatur  
 palatiu scilicet inuendit dicitur quidam uolens

De hoc est hinc ecclesia infra qui magni arpentis erant in quo loco passus  
 humani generis saluatorifixus fuerit.

Constitutione  
 basilica hoc est  
 matris uirginis.

In quo loco crucis dicitur cum  
 in hac locorum crucibus  
 siberia reposita est.

In hac illa quae ecclesia uol guberna dicitur in qua quidam  
 excidia in qua est calce dicitur quae de bouidicium proprio in  
 inuendita pridem qui passus erat ipse conuictus apostolis tradere  
 conuictus in quo argenti calce seueris gallicis mensuram  
 habens duas angustias in se exuerit parte alterius conuenit  
 compositis in quo utiq calce illa in se spangia quem uocatur  
 plenam hinc circumponitur dicitur crucifixus in quo opus  
 oritur quae in arculis uidebatur formis ubi conditus  
 habetur operibus foramen postus manu uocatur propria ostentat.

# DE LOCIS SANCTIS

IL “DE LOCIS SANCTIS” (SUI LUOGHI SANTI) È UN’OPERA SCRITTA DAL MONACO IRLANDESE ADAMNANO (C. 625-704). L’OPERA SI COMPONE DI TRE LIBRI E RIPORTA LE DESCRIZIONI DI GERUSALEMME E ALTRI LUOGHI SANTI PALESTINESI E CITTÀ MEDIORIENTALI, DEL MONACO ARCULFO, CHE RIMASE IN TERRASANTA INTORNO AL 680 PER NOVE MESI, E ALTRE FONTI LETTERARIE. OLTRE ALLA DESCRIZIONE DEL SEPOLCRO DI LAZZARO A BETANIA, RIPORTATA IN QUESTA GUIDA, È MOLTO IMPORTANTE IL RICORDO DI ARCULFO DEL SANTO SEPOLCRO, ACCOMPAGNATO DA UNA MAPPA, CHE ILLUSTR LA SITUAZIONE DEL LUOGO DOPO LA CONQUISTA ISLAMICA. IL TESTO FU MOLTO LETTO E DIVENNE UN PUNTO DI RIFERIMENTO PER MOLTE DELLE DESCRIZIONI SUCCESSIVE RIPORTATE DA PELLEGRINI OCCIDENTALI.



In alto: Mappa del Santo Sepolcro da uno dei manoscritti del De locis sanctis.

Sotto: Mappa di Gerusalemme da uno dei manoscritti del De locis sanctis.

mostrano come la vita sia continuata anche nel primo periodo islamico, fino all'arrivo dei Crociati. Si pensa che in quel periodo non ci siano stati molti cambiamenti nella demografia del villaggio, però è presumibile che gli abitanti fossero già diminuiti un poco prima dell'arrivo dei Crociati. Diminuiranno poi molto dopo la loro partenza. I resoconti dei viaggiatori che visitano il sito in questo periodo non parlano di abitazioni nelle vicinanze della tomba o della chiesa, ma citano proprietà di singoli franchi, come le fonti dell'epoca chiamavano i Crociati, in forma di fondi agricoli. Al ridimensionamento della evoluzione demografica dopo le Crociate corrisponde il limitarsi di nuove costruzioni.

Dopo trenta anni dall'arrivo dell'Islam, intorno al 680, nel periodo del califfo omayyade Mu'āwiya ibn Abī Sufyān, il vescovo franco Arculfo visita Betania e fa una descrizione dettagliata della seconda chiesa. È il primo a citare l'esistenza di un grande monastero. Dopo circa duecento anni, nel 870, ai tempi del califfo Harun al-Rashid, visita il villaggio il monaco benedettino Bernardo e anche lui nomina la chiesa e il monastero. È interessante la sua indicazione di una piscina verso nord della tomba di Lazzaro, dove secondo la sua descrizione Lazzaro si sarebbe lavato dopo la resurrezione. Bernardo racconta la presenza di una comunità religiosa, il che significa che la chiesa è ancora in funzione per le liturgie dedicate agli abitanti cristiani. Tra le cerimonie cristiane più importanti che ve-

nivano svolte nel villaggio vi era la processione della Domenica delle Palme, che partiva da Betania. Ne scrive lo storico e medico cristiano melchita Yaḥyā di Antiochia. La cerimonia fu interrotta per due anni nel 1008 dal califfo fatimida Al-Hakim bi-Amr Allah.

Tra le fonti arabe il geografo Ya'qubi, che scrive nell'897, ai tempi del califfato abbaside, visita la Palestina e nei suoi racconti ricorda il miracolo di Gesù a Betania.

## LE GRANDI COSTRUZIONI DEI CROCIATI (1099-1187)

Dopo la conquista della Palestina e il controllo crociato su Gerusalemme (1099-1187), anche il villaggio di Betania, come tutta la regione, conobbe una espansione architettonica molto ampia.

Nel 1138 Melisenda, la regina crociata di Gerusalemme, acquisì la proprietà della tomba di Lazzaro dall'ordine dei canonici del Santo Sepolcro, l'autorità religiosa cattolica che si occupava della chiesa dopo la conquista crociata del 1099, dando in cambio il territorio di Tecua, un villaggio a sudest di Betlemme. La chiesa nelle vicinanze della tomba di Lazzaro fu restaurata. Questa fase costruttiva è descritta come terza chiesa.

Nello stesso periodo, fu costruita una quarta chiesa, per la prima volta direttamente sulla tomba di Lazzaro. La costruzione di questa chiesa, dedicata a San Lazzaro, portò al cambiamento del nome





della chiesa più antica, che fu dedicata a Marta e Maria. Il pellegrino Teodorico, in visita al luogo nel 1172, cita una duplice chiesa, una in ricordo del beato Lazzaro, e l'altra dedicata alle due sorelle Marta e Maria. Tra il 1191-1244 un pellegrino anonimo parla dei due luoghi santi, una chiesa costruita in memoria della casa di Marta, dove era stato ospite Gesù, e una cappella marmorea, dove era stato resuscitato Lazzaro. A sud della quarta chiesa c'era il monastero femminile di San Lazzaro, uno dei più prestigiosi monasteri della Terra Santa al tempo del Regno crociato, fatto costruire da Melisenda per accogliere sua sorella Yvette, che all'epoca era religiosa benedettina nel monastero di Sant'Anna in Gerusalemme. Il monastero era rafforzato con torri difensive, con lo scopo di proteggere la comunità.

Guglielmo vescovo di Tiro, nella "Storia dell'Outremer" scrive al riguardo:

*"Poiché il luogo si trovava al margine del deserto, e quindi esposto alle aggressioni del nemico, la regina fece costruire, con grande spesa, una torre ben fortificata, di pietra squadrata e levigata..."*

L'appendice in francese antico che prosegue il testo di Guglielmo di Tiro aggiunge come Melisenda *"fece costruire una bella chiesa e un chiostro, con la sala del capitolo, il dormitorio e tutte le altre strutture necessarie ad un luogo religioso."*

---

*Ricostruzione delle chiese e del monastero benedettino di epoca crociata.*





## LA REGINA MELISENDA, FIGLIA, MOGLIE E MADRE DI RE

MELISENDA ERA LA FIGLIA DEL RE BALDOVINO II DI GERUSALEMME E DELLA SUA AMATISSIMA MOGLIE, LA PRINCIPessa ARMENA MORFIA. NON AVEVANO FIGLI MASCHI, E MELISENDA, FIGLIA PIÙ GRANDE, FU CRESCIUTA COME EREDE. ANDÒ IN SPOSA A FULCO, CONTE DI ANGIÒ, SEGUENDO IL VOLERE DEL PADRE E DI LUIGI VI RE DI FRANCIA E DOPO AVER GOVERNATO INSIEME AL MARITO DAL 1131 COME REGINA DI GERUSALEMME CONTINUÒ A GESTIRE IL REGNO ALLA MORTE DEL MARITO NEL 1143 A NOME DEL FIGLIO BALDOVINO III, ANCHE DOPO LA SUA MATURITÀ DEL 1145, FINO A QUANDO IL FIGLIO FU COSTRETTO A LOTTA PER I SUOI DIRITTI DI EREDE. PATRONA DELLE ARTI E SOSTENITRICE DELLA CHIESA, NEL 1138 ACQUISÌ BETANIA PER COSTRUIRVI IL MONASTERO DI SAN LAZZARO DOVE LA SUA SORELLA PIÙ PICCOLA YVETTE DIVENNE BADESSA NEL 1144. È IN QUESTO MONASTERO CHE CRESCERÀ SIBILLA, CONTESSA DI ASCALON E ANCH'ESSA REGINA MADRE DI GERUSALEMME. UN MONASTERO BENEDETTINO DI REGINE QUINDI, DEDICATO A MARTA E MARIA, AMICHE DI GESÙ E SORELLE DI LAZZARO.



*Incoronazione della regina Melisenda, da un manoscritto del XIII sec.*

S

Il monastero fu costruito tra il 1138 e il 1144. La riscossione di tributi e decime dell'oasi di Gerico dava alle suore benedettine la possibilità di vivere dignitosamente. Secondo la più tarda descrizione del pellegrino Felix Fabri, che visitò la Terra Santa nel 1480 e nel 1483-84, le suore erano vestite con una tunica bianca e un mantello nero con una croce verde.

Betania ebbe quindi un trattamento speciale da parte della regina Melisenda, che fu reggente del Regno di Gerusalemme a nome del figlio minore Baldovino III dal 1143. Con l'avanzare degli anni la regina divenne sempre più generosa so-

stenitrice della chiesa. Guglielmo di Tiro scrive che in effetti l'intenzione originale che l'aveva guidata nella costruzione del monastero di Betania era quella di dare una posizione più adatta a sua sorella Yvette, che infatti sostituì nel ruolo di superiora del convento l'anziana badessa Matilda alla sua morte. In quella occasione, la regina arricchì il patrimonio del convento con il dono di calici, croci d'oro e d'argento, arredi e vesti liturgiche.

## LA TRANSIZIONE AYYUBIDE - (1187- 1260)

Con la sconfitta del Regno crociato di Gerusalemme nella battaglia di Hattin, vinta dal condottiero Saladino, la regione di Gerusalemme e altre parti della Palestina, compresa Betania, nel 1187 tornarono sotto il controllo musulmano. Lo stesso Saladino fece distruggere il monastero con le sue torri di difesa, risparmiando le due chiese.

Si avvia una fase nuova per la tomba di Lazzaro e per il villaggio di Betania, sia a livello demografico che architettonico. In questo periodo Saladino chiese ad alcune tribù arabe di insediarsi nella zona, per contrastare il vuoto demografico creatosi dopo l'evacuazione crociata.

Scrive nel 1211-12 Wilbrando di Oldenburg, allora canonico di Hildensheim, nel resoconto del suo viaggio in Terra Santa, che a Betania vede un piccolo castello, con due chiese, accudite dai musulmani.

*Dettaglio di Betania nella mappa di Gerusalemme in Historia Hierosolymitana di Robertus Monachus, XII sec. Uppsala University library. Si vedono le due chiese, una dietro l'altra, collegate dallo spazio aperto dell'atrio.*



Secondo il suo racconto una era considerata la casa di Simone il Lebbroso, dove Maria Maddalena, esempio di penitenza, aveva abbracciato i piedi di Gesù ottenendo il perdono, mentre l'altra chiesa era il giardino di Marta e Maria. Oggi noi sappiamo che in quella zona non poteva esserci il villaggio al tempo di Gesù, perché era una necropoli.

È probabile che inizi già nel periodo ayyubide il riutilizzo dei resti del monastero a scopo abitativo. Gli scavi archeologici hanno evidenziato come gli abitanti del villaggio abbiano modificato i grandi spazi del monastero, alzando muri divisorii e costruendo soffitti, per adattarli alla vita familiare.

La situazione della regione rimase pericolosa e conflittuale per alcuni anni dopo l'espulsione dei Crociati dalla città di Gerusalemme e da gran parte della Palestina, poiché i Crociati controllavano ancora alcune parti del territorio. Per questo Saladino e i governatori ayyubidi e mamelucchi che lo seguirono incoraggiarono il senso di appartenenza e i legami tra il territorio e le tribù appena arrivate. Tra le azioni messe in atto ci fu un crescente interesse per la costruzione di luoghi santi islamici (*maqam*) soprattutto dove esisteva ancora una presenza cristiana. Probabilmente questo avvenne anche a Betania. È possibile che risalga a questo periodo, anche se non abbiamo fonti certe, la presenza di un *maqam* nella cripta che portava alla tomba di Lazzaro.

## L'EVOLUZIONE ISLAMICA NEL PERIODO MAMELUCCO (1260-1516)

Nel periodo mamelucco, con il cessare delle ostilità e il ristabilimento delle condizioni di sicurezza, a seguito dell'uscita definitiva dei Crociati dalla Palestina, aumentò il numero degli abitanti. Nel periodo crebbe l'importanza della tomba di Lazzaro come luogo di preghiera islamica. Alla fine del XV secolo fu installata una porta alla fine del passaggio che conduceva alla tomba di Lazzaro e il *qadi* islamico (giudice) deliberò la realizzazione di due chiavi, una delle quali venne consegnata ai frati francescani di Gerusalemme. È probabile che in questo periodo fu costruito un minareto sul *maqam*, nello stesso luogo e con forma simile al successivo minareto ottomano. Non esistono notizie del minareto nelle fonti occidentali.

I pellegrini e viaggiatori occidentali descrivono il primo periodo mamelucco come caratterizzato da tolleranza religiosa tra musulmani e cristiani, in particolare nella gestione della tomba di Lazzaro. Il frate domenicano Burcardo del Monte Sion scrive nella descrizione del suo viaggio in Terra Santa negli anni 1274-85, che a Betania si mostrava la casa di Simone il Lebbroso, dove Gesù aveva mangiato, la casa di Marta, dove lui era spesso ospite e che era stata trasformata in chiesa, e non lontana da questa chiesa, la tomba di Lazzaro. Descrive la tomba come una bella cappella in marmo all'interno di un monumento anch'esso rivestito in



marmo, nella quale lui discende. Rivela inoltre che il luogo era tenuto in grande onore dai Saraceni in ricordo del miracolo di Gesù.

Nella prima metà del XIV secolo abbiamo notizie che la terza chiesa fosse ormai in rovina (fra Giovanni di Fedenzola c. 1330) mentre della quarta chiesa rimaneva la cripta con la tomba. Il frate francescano Nicolò di Poggibonsi ne dà una descrizione dettagliata nel 1347:

*Come nel castello entri, truovi una grande piazza, e a parte destra si è una porta che entra nella chiesa, la quale si è ora guasta. Di sopra alla chiesa s'è, a volta, una tomba [una cupola], sopra a ogni edificio; allo levante si è una tomba [una abside?], senza altare; uscendo fuori di questa chiesa, si è una piazza; dinanzi alla detta piazza, si è una cappella, e dentro si è la sepoltura, dove Cristo resuscitò Lazzaro. Pagasi di tributo XII fogliuluzzole. Et intrando dentro alla porta, a man destra, si à uno altare, e ivi si è la sepoltura di santo Lazzaro; di sopra alla sepoltura, si è coperta d'una grande pietra; da capo, verso la porta, la detta pietra si à uno foro, che altri ci mette il braccio per devozione. Verso occidente si à tre scaglioni, che s'entra in una cappella molto scura: e ivi si è uno altare, con una tribuna, dove Cristo si riposò, quando risuscitò Lazzaro.*

Da questa descrizione sembra che la gestione della tomba fosse cambiata, e che le autorità musulmane

richiedano un tributo per permettere l'accesso. Il viaggiatore Frescobaldi, nel 1384, riporta che la cripta era stata trasformata in moschea. In questo periodo si rafforza la presenza islamica, e con la trasformazione della cripta in moschea si svolgono le preghiere islamiche regolari, ma accordi con le autorità islamiche permettono ai cristiani di continuare a celebrare, in occasione delle ricorrenze, nella tomba di Lazzaro.

L'archimandrita russo Grethenios visita Betania nel c. 1400 e scrive che Betania è in rovine. Vede la grande chiesa distrutta, che era sulla tomba di Lazzaro, di cui ne resta in piedi solo un terzo. Descrive la tomba decorata con marmo e a nord vede una piccola apertura da dove Gesù aveva chiamato Lazzaro fuori dalla tomba. Indica che sotto il pavimento della cripta c'è la camera mortuaria, alta come mezzo uomo, e chi vuole entrare deve mettersi in ginocchio.

Il viaggiatore John Poloner, probabilmente tedesco, nel c. 1421-2 scrive che della chiesa sulla tomba di Lazzaro sono rimasti in piedi solo i pilastri. Descrive la tomba come una volta buia e a dieci passi vede un altare da dove Gesù ha chiamato Lazzaro. Più in su nota la casa di Simone il lebbroso, che aveva due cisterne. Più in basso lungo la collina verso sud cita la casa di Maddalena, dove c'è un'altra chiesa distrutta, ora trasformata in stalla.

Intorno al 1485, il francescano Francesco Suriano scrive che la cripta dove c'è la tomba di Lazzaro è intatta e tenuta in grande venerazione da cristiani e musulmani e che i

francescani ne avevano le chiavi e potevano entrare quando volevano. In effetti un *Hogget* (certificazione) del 1499 conferma un accordo tra il Custode francescano Bartolomeo da Piacenza e il guardiano della Tomba di Lazzaro, Schiamali figlio di Muhammed, figlio di Ali Katamani, che aveva concesso una chiave della tomba ai francescani per entrare, visitare e svolgere le funzioni secondo l'uso antico.

Anche il pellegrino Felix Fabri, che visita Betania a fine XV secolo, descrive la chiesa sconsecrata con

gli altari distrutti e piena di covoni, utilizzata come fienile. Dell'altra chiesa vede in piedi solo un muro, e riferisce che doveva trattarsi di una costruzione costosa, perché nota alcuni resti di marmi colorati nei pavimenti. La cripta di Lazzaro è trasformata in moschea, e riesce ad entrare dopo aver pagato un piccolo tributo agli abitanti di Betania. Secondo la sua descrizione, il sepolcro è una tomba di marmo rialzata, dietro alla quale c'è la cripta murata. Anche lui descrive la processione della Domenica delle Palme.

## LA SOVRAPPOSIZIONE DELLA FIGURA DI LAZZARO E 'UZAYR

IL MAQAM (SANTUARIO) È CONOSCIUTO CON LA DEDICA A 'UZAYR MOLTO TEMPO DOPO LA CADUTA DEL REGNO CROCIATO DI GERUSALEMME. COME TESTIMONIANO LE FONTI ISLAMICHE AL YACUBI (897) E AL IDRISI (1165), IL LUOGO ERA IDENTIFICATO TRA I MUSULMANI DEL PRIMO PERIODO ISLAMICO COME LA TOMBA A BETANIA DELLA PERSONA RISORTA DA GESÙ, DAL NOME LAZZARO (AL AZAR).

LA SOVRAPPOSIZIONE CON LA FIGURA DI 'UZAYR INIZIA NEL XIV-XV SECOLO. MUJIR AL-DIN AL-HANBALI (1456-1522) RICORDA TRA I PROFETI FAMOSI CHE SI TROVAVANO NELL'AREA DI GERUSALEMME, LAZZARO (AL AZAR), CHE FORSE È 'UZAYR BIN HARON (FIGLIO DI ARONNE) E CHE LA SUA TOMBA ERA VISITATA, MA RICORDA LA STESSA FIGURA ANCHE NEL VILLAGGIO DI HAWARTA, VICINO NABLUS.

QUESTA FIGURA HA PRESO PIEDE NEL PERIODO OTTOMANO, QUANDO IL MAQAM DIVENTA ORMAI FAMOSO CON IL NOME 'UZAYR, E LA NOTIZIA SI TRAMANDA DA UNA GENERAZIONE ALL'ALTRA. IN QUESTO PERIODO IMPORTANTI STUDIOSI ARABI COME ABD AL-GHANI AL-NABULSI (1641-1731) O MUSTAFA AL HUQAIMI (M. 1764) VISITANO IL MAQAM DEL PROFETA 'UZAYR. CON QUESTO NOME IL MAQAM È REGISTRATO IN DIVERSI DOCUMENTI UFFICIALI.

## 'UZAYR NELL'ISLAM

IL PROFETA 'UZAYR È RICORDATO NEL CORANO NELLA SURA DELLA BAKARA AL VERSETTO 259 CHE RECITA:

*O come [avvenne a] colui che passò presso un villaggio totalmente distrutto e disse: "Come potrà Allah ridare la vita a [la gente di] questa [borgata] dopo che essa è morta?". Allah lo fece quindi morire per cento anni, poi lo resuscitò e gli disse: "Quanto [tempo] sei rimasto [in quelle condizioni]?". Rispose: "Ci sarò rimasto un giorno o parte di un giorno". Disse [allora il Signore]: "No, sei rimasto cento anni. Guarda dunque il tuo cibo e la tua bevanda: non si sono alterati. Guarda [invece] il tuo asino { le sue ossa si sono putrefatte!} E [abbiamo fatto tutto ciò] per fare di te una prova per gli uomini. Guarda come riuniamo le ossa e poi le rivestiamo di carne". Ebbene, quando gli si palesò [questa verità] disse: "{Ora} so che Allah può tutto"*

L'INTERPRETAZIONE DEL VERSETTO COLLOCA L'AVVENIMENTO NELL'AREA DI GERUSALEMME. È PER QUESTO MOTIVO PROBABILMENTE CHE IL RISORTO È COLLEGATO A BETANIA. 'UZAYR È NOMINATO UN'ALTRA VOLTA NEL CORANO, COME PROFETA DEI BENI ISRAIL (FIGLI DI ISRAELE).

LA SURA AT-TAWBA AL VERSETTO 30 RECITA:

*Dicono i giudei: "Esdra ('Uzayr) è figlio di Allah"; e i nazareni dicono: "Il Messia è figlio di Allah". Questo è ciò che esce dalle loro bocche. Ripetono le parole di quanti già prima di loro furono miscredenti. Li annienti Allah. Quanto sono fuorviati!*

IN CONCLUSIONE POSSIAMO RITENERE CHE NEI SECOLI LE DUE FIGURE, LAZZARO AMICO DI GESÙ E ESDRA-'UZAYR, PROFETA DEI FIGLI DI ISRAELE, RISORTI DALLA MORTE AMBEDUE, SI SIANO SOVRAPPosti NELLA VENERAZIONE DELLA TOMBA DI BETANIA.

إِذْ قَالَ اللَّهُ يَا عِيسَى ابْنَ مَرْيَمَ ادْكُرْ نِعْمَتِي عَلَيْكَ وَعَلَىٰ وَالِدَتِكَ إِذْ  
 أَنْتَدْتَنَّاكَ بِرُوحِ الْقُدُسِ تُكَلِّمُ النَّاسَ فِي الْمَهْدِ وَكَهْلًا وَإِذْ  
 عَلَّمْنَاكَ الْقِسْمَ وَالْحِكْمَةَ وَالنُّورَةَ وَالْإِنجِيلَ وَإِذْ نَحْنُ  
 مِنَ الطَّيِّبِينَ كَهَيْئَةِ الطَّلْحِ بِإِذْنِي فَتَنْفَعُ فِيهَا فَتَكُونُ طَيْرًا بِإِذْنِي  
 وَتُخْرِجُ الْأَكْمَامَ وَالْأَنْبُرَ بِإِذْنِي وَإِذْ نُخْرِجُ الْمَوْتَىٰ بِإِذْنِي  
 وَإِذْ كَفَفْتُ بَنِي إِسْرَائِيلَ بِلَ عَنكَ إِذْ جُنْتَهُمْ بِالْبَيْتِ  
 فَقَالَ الَّذِينَ كَفَرُوا مِنْهُمْ إِنْ هَذَا إِلَّا أَسْحَابٌ مُّثَبِّتَاتٌ ﴿١١٠﴾

Versetto 110, Sura al Maida, Corano.

## LAZZARO (AL AZAR) NELL'ISLAM

IL NOME DI LAZZARO NON VIENE CITATO NEL CORANO. NON È UNA FIGURA SANTA NÉ RILEVANTE PER LA FEDE ISLAMICA. PERÒ IL MIRACOLO DELLA RESURREZIONE È COSÌ RACCONTATO NELLA SURA AL 'IMRAN, VERSETTO 49:

*E [ne farà un] messaggero per i figli di Israele [che dirà loro]:  
In verità, vi reco un segno da parte del vostro Signore. Plasmò  
per voi un simulacro di uccello nella creta e poi vi soffio sopra  
e, con il permesso di Allah, diventa un uccello. E per volontà di  
Allah, guarisco il cieco nato e il lebbroso, e resuscito il morto. E  
vi informo di quel che mangiate e di quel che accumulate nelle  
vostre case. Certamente in ciò vi è un segno se siete credenti!*

ANCHE NELLA SURA AL-MA'IDA VERSETTO 110 È RICORDATA LA RESURREZIONE MA NON IL NOME DEL RISORTO:

*E quando Allah dirà: "O Gesù figlio di Maria, ricorda la Mia  
grazia su di te e su tua madre e quando ti rafforzai con lo Spirito  
Puro! Tanto che parlasti agli uomini dalla culla e in età matura. E  
quando ti insegnai il Libro e la saggezza e la Torâh e il Vangelo,  
quando forgiasti con la creta la figura di un uccello, quindi vi  
soffiasti sopra e col Mio permesso divenne un uccello. Guaristi,  
col Mio permesso, il cieco nato e il lebbroso. E col Mio permesso  
risuscitasti il morto. E quando ti difesti dai Figli d'Israele allorché  
giungesti con le prove. Quelli di loro che non credevano, dissero:  
"Questa è evidente magia"".*

I MUSULMANI VENERANO GESÙ E LA VERGINE MARIA. CREDONO NEI MIRACOLI DI GESÙ E INIZIANO, SOPRATTUTTO A PARTIRE DAL XIII SECOLO, AD INTERESSARSI ALLA TOMBA DI LAZZARO, NON IN QUANTO FIGURA SANTA, MA COME ATTO DI FEDE VERSO COLUI CHE HA FATTO IL MIRACOLO, OSSIA GESÙ. GESÙ È CONSIDERATO UN PROFETA DI DIO DALL'ISLAM, ED HA QUINDI UNA POSIZIONE SPECIALE, COME GLI ALTRI PROFETI.

SULL'EVENTO SPECIFICO DELLA RESURREZIONE DEI MORTI, GLI INTERPRETI DEL CORANO SI SONO ESPRESI SPIEGANDO CHE DIO HA AFFIDATO AI SUOI PROFETI LA POSSIBILITÀ DI FARE MIRACOLI ADATTI AI LORO TEMPI, I MIRACOLI SONO QUINDI REALIZZATI DAI PROFETI, MA CON IL PERMESSO, LA POTENZA E LA VOLONTÀ DI DIO. GLI STUDIOSI MUSULMANI CHE HANNO RACCONTATO I MIRACOLI DI GESÙ, TRA CUI LA RESURREZIONE DI LAZZARO, HANNO PRESO ALLA LETTERA I TESTI DEI VANGELI.



## I RILEVANTI CAMBIAMENTI NEL LUNGO PERIODO OTTOMANO (1516-1917)

Nel periodo ottomano, che in Palestina ha avuto una durata di quattro secoli, dal 1516 al 1917, il villaggio di Betania è cresciuto relativamente poco. Le cause potrebbero essere attribuite ai molti problemi e alla mancanza di sicurezza derivati dal continuo conflitto tra l'Impero ottomano e le locali tribù beduine.

Nel censimento ottomano svolto nel 1588, risultano 340 abitanti, in circa 68 case. Nel censimento della fine del XIX secolo le case sono solo 35 e gli abitanti 226. Queste cifre concordano con i resoconti dei viaggiatori, che visitando il luogo nel XIX secolo contano dalle 20 alle

40 case, in alcuni casi descrivendole come baracche più che abitazioni. Da queste notizie risulta che la demografia del villaggio è rimasta scarsa per quasi tutto il periodo ottomano, quando Betania è un piccolo villaggio, anche piuttosto povero. La situazione di Betania era peraltro simile a quella della maggior parte degli altri villaggi palestinesi, con qualche casa concentrata intorno alla moschea. A Betania il villaggio è concentrato intorno alla tomba di Lazzaro, soprattutto nell'area sud-ovest e est, con poche case a nord, oltre la strada che passava davanti alla tomba.

---

*Betania nel 1900-1920. Si vede al centro la moschea e nel fondo i resti della torre al Qanater. La stradina davanti alla moschea porta alla tomba di Lazzaro.*



Come nel passato, le comunità cristiane festeggiavano a Betania la Domenica delle Palme. Il teologo tedesco Constantin von Tischendorf (1815-1874) ha visitato Betania e riportato nel suo resoconto di viaggio che la tomba era circondata da devozione solenne soprattutto a Pasqua, quando monaci e pellegrini percorrevano il tratto da Gerusalemme a Betania nell'oscurità della notte, illuminandosi con le torce, in una atmosfera emozionante.

Con l'arrivo degli Ottomani nel 1516, il *maqam* di 'Uzayr subì modifiche architettoniche conseguenti alle nuove condizioni politiche. La visita dei pellegrini cristiani alla tomba di Lazzaro, che avveniva attraverso il *maqam*, dall'istituzione del santuario islamico alla fine

del 15 secolo, fu permessa fino al 1553, quando l'accesso dal *maqam* fu vietato. I francescani ottennero però il diritto di aprire un ingresso autonomo alla tomba di Lazzaro da nord e di averne le chiavi. Scavarono quindi la scala nella roccia che ancora oggi permette di scendere alla tomba dalla strada principale. L'ingresso originale alla tomba da sud, attraverso il *maqam*, fu murato. L'accordo per aprire questa nuova entrata fu firmato dal *qadi* (giudice) islamico e i francescani il 25 luglio 1574.

Di questa nuova situazione ci parla Giovanni Zuallardo, Cavaliere del Santo Sepolcro, che visita Betania

---

*Ricostruzione del maqam di 'Uzayr.*



## LE CELEBRAZIONI RELIGIOSE LEGATE A BETANIA

*Celebrazioni francescane alla tomba di Lazzaro, prima metà del XX secolo.*

L'ITINERARIO DI EGERIA, DI FINE IV SECOLO, HA UN VALORE INESTIMABILE PER LA RICOSTRUZIONE DELLA LITURGIA PIÙ ANTICA CHE SI SVOLGEVA A BETANIA. IL NOME DEL *LAZARIUM* VIENE DA LEI CITATO PER TRE VOLTE NEL CORSO DELL'ANNO LITURGICO: IL QUINTO GIORNO DOPO L'EPIFANIA, LA VEGLIA DELLA DOMENICA DELLE PALME, QUANDO SI RICORDAVA LA RESURREZIONE DI LAZZARO E NEI GIORNI SUCCESSIVI ALLA PASQUA.

SAPPIAMO CHE LA COMUNITÀ CRISTIANA FESTEGGIAVA DAL PERIODO BIZANTINO LA MEMORIA DEI MEMBRI DELLA FAMIGLIA DI LAZZARO A BETANIA. ANCORA NEL XVII SECOLO C'ERANO TRE FESTIVITÀ PRINCIPALI, OLTRE ALLA DOMENICA DELLE PALME, LA FESTA DI SAN LAZZARO IL 17 DI OTTOBRE, SANTA MARIA MADDALENA IL 22 LUGLIO E LA SETTIMANA SUCCESSIVA SANTA MARTA. LE DATE AVEVANO SUBITO ALCUNE MODIFICHE PERCHÉ I FESTEGGIAMENTI LEGATI A MARTA E MARIA NEL PERIODO BIZANTINO ERANO SVOLTI IL 4 DI GIUGNO.

LA POSSIBILITÀ DI SVOLGERE CELEBRAZIONI DIPENDEVA DALLA SITUAZIONE POLITICA E SOCIALE, E LE MODALITÀ ERANO INFLUENZATE DALLE RELAZIONI DELLO STATO ISLAMICO CON L'IMPERO BIZANTINO E CON I PAESI EUROPEI. IN GENERALE LO STATO ISLAMICO ASSICURAVA LA PROTEZIONE PER I PELLEGRINI CRISTIANI NEL PAESE, IN CAMBIO DEL PAGAMENTO DI UN TRIBUTO, CHE VENIVA RACCOLTO DAI GOVERNANTI LOCALI.





I DIRITTI DEI CRISTIANI ERANO SOGGETTI AI FIRMANI, DOCUMENTI SCRITTI DAI SULTANI O DAI GOVERNANTI LOCALI.

NEI SECOLI IX E X, LA PROCESSIONE DELLE PALME CHE, NEI PRIMI SECOLI PARTIVA DAL MONTE DEGLI OLIVI, INIZIÒ A PARTIRE DA BETANIA STESSA. DA LÌ UN RAMO D'ULIVO VENIVA PORTATO ALLA BASILICA DEL SANTO SEPOLCRO. IL WALI DI GERUSALEMME (IN RAPPRESENTANZA DEL CALIFFO O DEL SULTANO) APRIVA LA PROCESSIONE. IL MASSIMO DEL COINVOLGIMENTO SI È AVUTO AL TEMPO DEL CALIFFO FATIMIDA AL-'AZĪZ BILLAH, NEL X SECOLO. LA TRADIZIONALE PARTECIPAZIONE DEL WALI È RIMASTA FINO AD OGGI, E L'AUTORITÀ GOVERNATIVA MANDA ANCORA RAPPRESENTANTI PER PATROCINARE LE CERIMONIE RELIGIOSE CRISTIANE, ANCHE SE LA PROCESSIONE DELLE PALME OGGI PARTE NUOVAMENTE DAL MONTE DEGLI OLIVI.

ATTUALMENTE I FRANCESCANI CELEBRANO A BETANIA LA LITURGIA DEL LUNEDÌ SANTO, CHE COMMEMORA LA LAVANDA DEI PIEDI DI GESÙ FATTA DA MARIA, SORELLA DI LAZZARO E LA FESTA DI SS. MARTA, MARIA E LAZZARO IL 29 LUGLIO. LA CHIESA ORTODOSSA COMMEMORA IL SABATO DI LAZZARO, IL GIORNO PRIMA LA DOMENICA DELLE PALME.

*Celebrazione greco-ortodossa del Sabato di Lazzaro a Betania nel 2018.*



nel c. 1586. Descrive i resti sulla tomba come una grande costruzione, che sembra più un castello che una chiesa. Scrive che i musulmani vi hanno costruito la moschea, perché venerano il miracolo della resurrezione. Racconta che il Guardiano del Monastero di Monte Sion (Custode francescano) aveva recuperato una scala antica all'interno della chiesa crociata, che portava alla tomba. Scrive inoltre che per visitare la tomba deve pagare i contadini locali.

Anche il viaggiatore Jan van Cotwijk, che visita il villaggio nel 1598, racconta che bisogna pagare per entrare nella tomba. Scrive che ai cristiani non è permesso accedere al monumento che sta sulla tomba, e quindi all'ingresso originario, perché convertito in moschea e che

*Mapa di Betania ne Il devotissimo viaggio di Gerusalemme di Giovanni Zuallardo, 1586. La tomba di Lazzaro è segnalata con la lettera G.*



il Guardiano francescano di Gerusalemme aveva escogitato, pagandola, una scala sotterranea di 22 gradini scavati nella roccia, al lato ovest della chiesa.

Lo studioso Abd al-Ghani al-Nabulsi ha visitato Betania due volte, nel 1690 e nel 1693. Nella prima visita scrive di essere entrato nel *maqam*, che descrive come la tomba appartenente al profeta 'Uzayr, mentre nella seconda visita scrive di aver pregato nella moschea. In questa testimonianza, constatiamo per la prima volta un cambiamento nella identificazione della tomba, descritta come tomba del profeta 'Uzayr, mentre tutti i viaggiatori musulmani precedenti, come Ya'qubi, nell'897, al-Idrisi nel 1165, o Yaqut al Hamawi (1178-1229) tra gli altri, avevano identificato il luogo come tomba di Lazzaro. Notiamo inoltre che mentre

nella prima visita il sito è descritto come *maqam* nella seconda al-Nabulsi parla di una moschea.

Il *maqam* era costruito con tre corsi di pietra in basso con sopra un sarcofago di legno a forma spiovente, posto in direzione nord-sud, circondato da una semplice recinzione in legno. Un firmano del sultano in data 5 agosto del 1777, richiede l'apertura per esplorare l'interno della tomba di 'Uzayr, ma non sappiamo i risultati dell'indagine.

Nel diciassettesimo secolo sono avviate alcune opere di restauro sull'edificio del *maqam*, ma il cam-

---

*Famiglia di Betania all'ingresso della tomba di Lazzaro (tra il 1898 e il 1914).*

*Nella seconda foto: il villaggio di Betania a inizio XX secolo.*



biamento più importante occorre nel 1899, quando è restaurato il minareto e si costruisce una scala di pietra che scende da nord a sud. Anche le mura esterne sono restaurate e si edifica una facciata ad est nella cripta chiudendo i pilastri che sostenevano le volte. Due porte rettangolari sono aperte nella facciata per accedere alla moschea e sulla porta principale è collocata una lastra di marmo con una iscrizione in lingua turca ottomana, che riporta che la moschea ed il *maqam* sono stati restaurati per ordine del figlio del sultano ottomano Abdul Hamid II, in data febbraio 1899.

Negli archivi del tribunale islamico a Gerusalemme, si trovano diversi permessi e decisioni relative ai diritti delle altre comunità e sulle loro proprietà e luoghi santi. Nel XIX secolo l'Impero ottomano varò diverse riforme costituzionali, specialmente norme relative alle istituzioni caritatevoli.

Il firmano *Gülhane* (documento del Sultano) è stato emesso da Abdülmeçid I nel 1839, ed è stato un tentativo di attuare una riforma amministrativa dell'Impero. Riguarda molte questioni, tra cui l'uguaglianza dei cittadini nei diritti e nei doveri, senza distinzione di appartenenza religiosa. Un secondo documento, il firmano *Humayun* è stato emesso nel 1856 dallo stesso sultano, con l'obiettivo di regolamentare la costruzione di siti di preghiera in tutti i paesi dell'Impero di tutte le comunità e religioni non islamiche.

Questa fase è un periodo di trasformazione nel villaggio di Betania, e i cristiani hanno la possibilità di ricomprare terreni e case. Tra loro, si evidenzia la marchesa francese Pauline de Nicolay, terziaria francescana, che compra un appezzamento di terreno a sud della tomba di Lazzaro nel 1863, ottenendo anche l'approvazione del Papa per costruire un luogo di preghiera e una casa per anziani. Poco dopo, la marchesa dona la proprietà alla Custodia francescana di Terra Santa. Nel 1889, la stessa Custodia francescana acquista la maggior parte delle vecchie case che costituivano il nucleo antico del villaggio nei dintorni del *maqam* e della tomba di Lazzaro. Le casette, in totale 34, erano costruite sui resti delle chiese antiche e del monastero crociato.

Nello stesso periodo la chiesa greco-ortodossa compra alcuni terreni ad ovest della tomba e l'area dove sono ancora in piedi i resti della torre più grande del monastero benedettino. Inoltre acquista i terreni intorno alla pietra dell'incontro, tradizionalmente identificata come il luogo dove Gesù si era incontrato con Marta a est del villaggio. Su quei terreni, nel 1883 costruisce la chiesa di *Burj el-Hammar* e un monastero, denominato Monastero di Lazzaro.

Lungo la strada principale, anch'essa ad est del villaggio, la chiesa russa ortodossa costruisce un edificio per ospitare pellegrini.



## GLI SVILUPPI MODERNI

Nel XX secolo, con la crescita dell'interesse verso la storia del sito e con l'avvio di ricerche archeologiche e attività di restauro, l'aspetto architettonico del luogo si modifica ed aumenta il numero di turisti e visitatori.

Il nucleo dalla città vecchia addossato lungo la collina, come si vede dalle foto antiche, muta profondamente. Il gruppo di case con volte, costruite una a fianco all'altra a sud ed est del maqam di 'Uzayr e a sinistra della strada che passava davanti alla Tomba di Lazzaro, non esiste più.

La Custodia francescana di Terra Santa decise negli anni 40 del secolo scorso di esplorare l'area di sua proprietà nella zona est e di costruire una nuova chiesa nel sito.



*In alto: la navata sinistra della prima chiesa durante gli scavi di S. Saller (1949-53).*

*In basso a sinistra: Sylvester Saller OFM (1895-1976).*

*A destra: durante gli scavi di S. Saller (1949-53).*





Presero avvio gli scavi archeologici condotti tra il 1949 e il 1953 da p. Sylvester J. Saller. Gli scavi portarono alla luce la successione di numerosi edifici religiosi eretti nel corso dei secoli vicino alla tomba, in particolare i resti delle chiese bizantine, delle chiese e monastero crociato con le sue torri di difesa. Alcuni scavi furono condotti anche nella zona sud-ovest della tomba di Lazzaro, mettendo in luce resti del villaggio e fasi abitative. Nel 1957 S. Saller pubblicò in lingua inglese i risultati degli scavi archeologici in *Excavations at Bethany* (1949-1953), edito dallo Studium Biblicum Franciscanum. Il testo è considerato uno dei più importanti riferimenti per la ricerca storica su Betania.

Alla conclusione degli scavi furono realizzati i disegni della nuova chiesa, che è stata costruita nel 1954 sui

resti della prima e seconda chiesa bizantina e della terza chiesa crociata.

Anche il maqam di 'Uzayr ha vissuto importanti cambiamenti, con l'abbattimento del vecchio minareto, che da fotografie dell'epoca vediamo essere di forma quadrata e non molto alto, coperto da una cupola e con una scala esterna. Il minareto fu sostituito con l'attuale nel 1954. Da allora l'edificio ha subito varie attività di manutenzione e restauri. Le ultime modifiche di rilievo risalgono al periodo 2002-2006, quando le autorità della moschea hanno svolto molti lavori nel sito, con la priorità di aggiungere superficie dedicata alla preghiera e ad altri servizi, senza tenere sempre conto dell'importanza

---

*Durante i lavori di restauro nel frantoio nel 2018.*



di conservare le parti storiche. Il risultato è la moschea che vediamo oggi. Gli ultimi lavori di manutenzione e conservazione, svolti nella parte antica della moschea, sono stati eseguiti con molta cautela nel 2019-2020 dalle associazioni pro Terra Sancta e Mosaic Centre.

Ad ovest della tomba di Lazzaro, su un terreno di proprietà della chiesa greco-ortodossa, è stata costruita una nuova chiesa nel 1965. Il nuovo edificio è una costruzione di due piani, con una chiesa in ciascun piano, ed è costruito sulle fondamenta del muro nord della quarta chiesa crociata, ancora visibili nella chiesa inferiore.

In anni recenti è cresciuto costantemente l'interesse del Comune di Betania per la valorizzazione del nucleo antico del villaggio, tramite

vari progetti in collaborazione con il Ministero del Turismo e dell'Antichità palestinese e altre istituzioni non governative. Si sta cercando di realizzare un itinerario turistico all'interno della parte antica del villaggio. Nel 2018 è stato inaugurato un piccolo museo a sud-ovest della tomba di Lazzaro, gestito dal Ministero del Turismo e Antichità affiancato ad un Centro di informazione turistica.

Dal 2016, le associazioni pro Terra Sancta e Mosaic Centre, in collaborazione con Al Quds University e il Comune di Betania, stanno svolgendo interventi di conservazione e valorizzazione, oltre a scavi archeologici per accrescere la conoscenza della storia del sito.

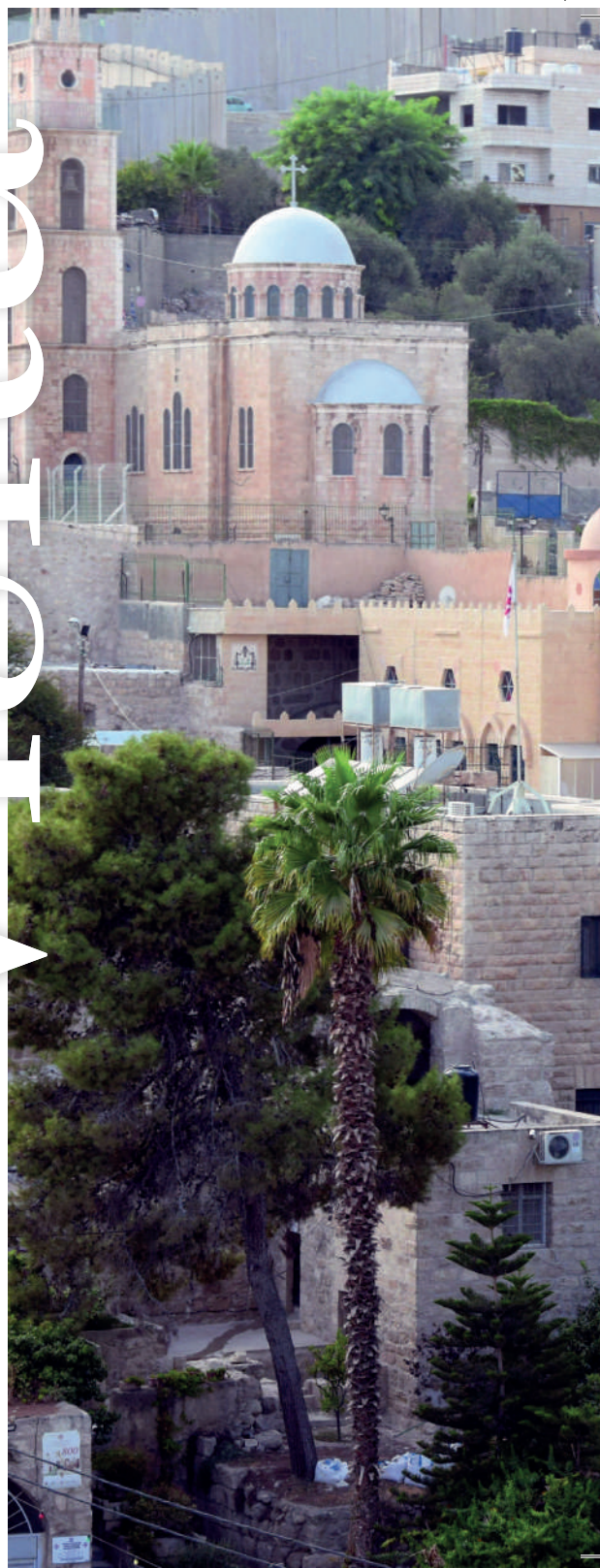
---

*Durante i lavori di restauro degli affreschi medievali sui pilastri della terza chiesa nel 2018.*



# Visita

*Il centro storico di Betania con i principali luoghi santi nelle vicinanze della tomba di Lazzaro. In basso la chiesa cattolica di San Lazzaro, al centro la moschea di al Uzayr e in alto la chiesa greco-ortodossa.*



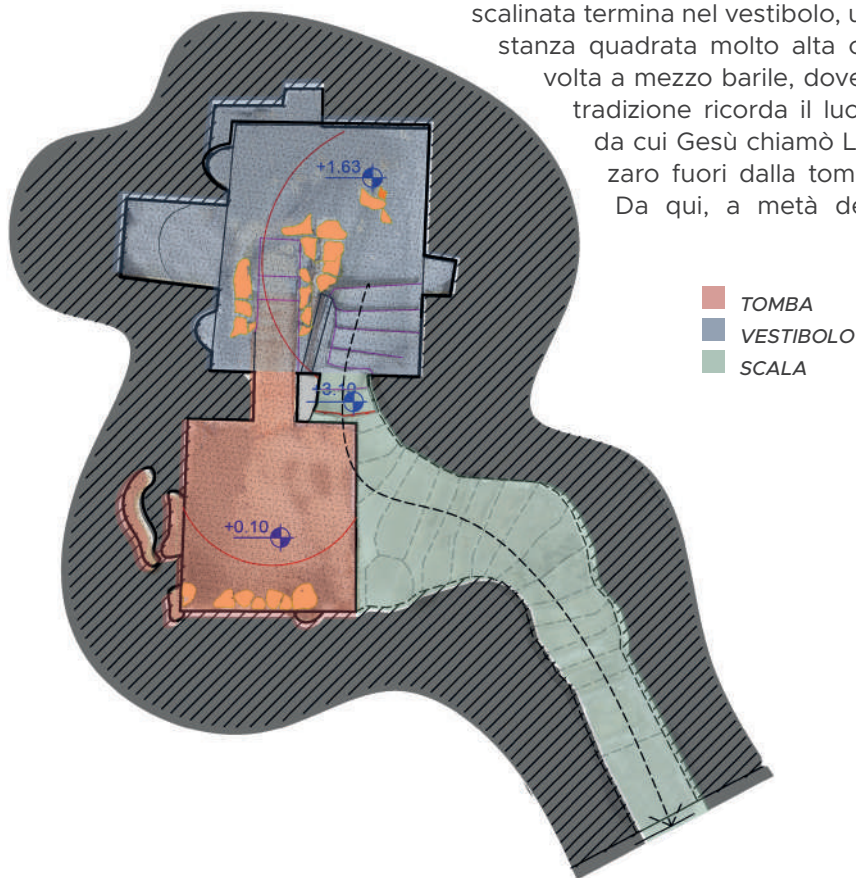






Dal parcheggio degli autobus prendete la stradina a destra che sale verso la tomba fino a raggiungere l'ingresso alla tomba sulla sinistra. Per accedere si paga un biglietto di circa 1,5 euro a persona. La gestione della tomba è stata affidata dal 1890 alle famiglie di Betania Abu Rish e Hamdan, attualmente è gestita solo dalla famiglia Hamdan.

*Pianta della tomba di Lazzaro. In verde la scala che scende nella roccia, in blu il vestibolo e in marrone la camera mortuaria. Alla sinistra del vestibolo si nota l'accesso originario chiuso.*



## TOMBA DI LAZZARO

La tomba originaria era ricavata all'interno di un banco roccioso ed era composta da un vestibolo e da una camera sepolcrale. È stata monumentalizzata a partire dal IV secolo e modificata nel periodo medievale. Oggi vi si accede da nord, dalla strada esterna alle chiese e alla moschea, attraverso una ripida scalinata di 24 gradini scavata nella roccia alla fine del XVI secolo dai francescani, in accordo con il *qadi* islamico. La porta di accesso è molto bassa, bisogna fare attenzione sia all'ingresso che all'uscita. La scalinata termina nel vestibolo, una stanza quadrata molto alta con volta a mezzo barile, dove la tradizione ricorda il luogo da cui Gesù chiamò Lazzaro fuori dalla tomba. Da qui, a metà della

facciata est, si vede una porta chiusa e due nicchie simmetriche ai lati. Era l'accesso originario alla tomba attraverso l'atrio aperto davanti alla chiesa bizantina, che è stato murato nel XVI secolo.

Un'altra breve scala di tre gradini, sormontata da una apertura, dà nella camera funeraria, anch'essa quadrata ma di altezza minore, di circa 2,5 m. La camera contiene due nicchie irregolari, a destra e sinistra dall'ingresso, ora parzialmente chiuse dal rivestimento in pietra. Una tradizione colloca la tomba di Lazzaro a destra dell'ingresso, e ritiene che fosse in origine chiusa da una pietra orizzontale.

Il recente restauro ha confermato che la volta della camera mortuaria è stata costruita nello stesso periodo del vestibolo esterno, molto probabilmente nel periodo crociato, men-



*In alto: vestibolo della tomba di Lazzaro. Nella facciata est si vede la porta originale murata con ai lati due nicchie simmetriche.*

*Sotto: ingresso attuale alla tomba di Lazzaro.*



tre le murature in basso potrebbero risalire ad un periodo precedente. Gli scavi archeologici hanno portato alla luce due ossuari, appoggiati sul pavimento originale della tomba. Gli ossuari non erano più visibili perché per rendere più agevole l'ingresso alla camera mortuaria era stato alzato il livello riempiendo di terra e macerie il pavimento. Gli studi sugli ossuari sono in corso.

La tomba è difficile da raggiungere, soprattutto per anziani e persone con difficoltà motorie e non è possibile eseguire interventi per abbattere le barriere architettoniche. Grazie al progetto di cooperazione italiano palestinese abbiamo utilizzato la nuova tecnologia del 3D a favore della cultura e del turismo inclusivo e accessibile, e con semplici strumenti appositi è possibile effettuare una visita virtuale alla tomba, della durata di 90 secondi. È sufficiente rivol-

gersi al negozio di fronte alla tomba per chiedere a Ahmad Awad, a Hussein Mahmoud o a Wasid Ibrahim di accedere alla tomba o avere gli strumenti per la visita virtuale.

## CHIESA ORTODOSSA E TRACCE DELLA QUARTA CHIESA

All'uscita della tomba, girando a sinistra verso ovest, si vede poco più in alto la chiesa greco-ortodossa. Costruita nel 1965, è composta da due chiese sovrapposte. Quella in basso incorpora parte del muro nord della chiesa medievale costruita sulla tomba di Lazzaro. All'interno si vedono altre pietre antiche. La

---

*Immagine 3D del vestibolo della tomba di Lazzaro. Al centro in basso si intravede l'accesso alla camera mortuaria.*





chiesa ricorda il miracolo della resurrezione di Lazzaro, che è raffigurato nelle due iconostasi in legno, eseguite da artisti greci. Purtroppo non è visitabile e si apre al pubblico solo per la celebrazione del Sabato Santo, il sabato prima della Domenica delle Palme ortodossa.

## CENTRO INFORMAZIONE E MUSEO

Salendo i gradini della stradina che divide la tomba dalla chiesa ortodossa si arriva, dopo circa 20 metri, al piccolo museo locale, composto da una sala attrezzata all'interno di una vecchia costruzione. Conserva alcuni resti interessanti dei diversi periodi storici di Betania. È gestito dal Ministero del Turismo e Antichità Palestinese. Una accogliente e informata impiegata è felice di accompagnare i visitatori nel percorso di visita.



*In alto: esterno della chiesa greco-ortodossa.*

*In basso: visita virtuale alla tomba e la cupola affrescata della chiesa greco-ortodossa.*





Al piano terra c'è il Centro di Informazione gestito dal Comune di Betania in collaborazione con il Ministero del Turismo. È possibile qui avere notizie sul luogo e prendere materiale informativo. Nello spazio davanti ci sono alcuni tavolini messi a disposizione per la sosta. Nello stesso spazio si notano un mosaico pavimentale di semplici tessere bianche e i resti decorati del muro sud della quarta chiesa e del chiostro del monastero benedettino.

## LE TORRI DEL MONASTERO

Continuate il percorso verso sud. Dopo pochi metri dal museo, si vedono sulla destra i resti di una torre imponente: è parte dell'antico convento benedettino costruito dalla regina crociata Melisenda nel 1143 accanto alla Tomba di Lazzaro e a



due chiese, una dedicata a Marta e Maria e l'altra a Lazzaro.

Tre torri, insolite per un monastero, sono state realizzate a scopo di fortificazione. Quella che avete di fronte è la più alta ed importante. Il suo nome arabo più diffuso è semplicemente: *al Qanater* (Arcata) ma

*In alto: scolaresca in visita al museo.*

*In basso: lo spazio davanti al Centro di Informazione con a destra i resti del muro della quarta chiesa.*





è conosciuta anche come *Burj Abu Saiad* (Torre di Abu Saiad) oppure *Burj al Qanat* (Torre del canale). La proprietà della torre e del terreno circostante è stata acquisita dalla chiesa greco-ortodossa alla fine del XIX secolo. La torre ha una pianta interna quadrata e una cisterna sotto il pavimento. La seconda torre si trova nell'angolo sud est e la terza torre nella zona ad est del monastero. Non esistono tracce di torre nella parte nord, perché la zona era occu-

pata dalle due chiese. Il monastero è stato distrutto con la riconquista di Gerusalemme di Saladino nel 1187. È sconsigliato avvicinarsi alla torre per il suo stato pericolante ed è meglio limitarsi a vederla dal percorso.

*In alto a sinistra: i resti del chiostro del monastero benedettino.*

*A destra, sullo sfondo si vede la torre al Qanater nel 1934-38.*

*In basso: la torre al Qanater oggi.*



# V

## IL MONASTERO BENEDETTINO

Seguite il sentiero a sud, scendendo la scalinata verso sinistra, e continuate a scendere lungo la strada asfaltata fino ad incrociare sulla sinistra il percorso pavimentato in pietra. Qui sono i resti della seconda torre del monastero crociato.

L'edificio è costruito sulla roccia naturale, che è possibile vedere dal lato sud ovest. Addossati alla torre si vedono anche i resti di costruzioni più umili, che risalgono al periodo ottomano.

Durante il 2019, grazie al progetto di cooperazione italo-palestinese, la torre è stata consolidata perché era in pericolo di crollo sulla strada percorsa da macchine e passanti. La torre ha pianta quadrata ed era sicuramente più alta in origine. Il muro a

nord è quello che conserva le caratteristiche medievali. Nelle fasi successive all'abbandono, l'altezza della torre fu divisa in due livelli per ricavare due stanze. Una apertura originale a nord fu usata come porta per la stanza superiore e una porta ad est accedeva alla stanza inferiore.

Nell'area a nord della torre sono visibili le tracce di altre costruzioni del periodo crociato, talmente in rovina che non è possibile comprenderne le caratteristiche originarie in dettaglio. A livello terra c'era una sala rettangolare, costruita in pietra nella parte nord e scavata nella roccia a sud. La sala è

---

*Nella foto a sinistra: il canale d'acqua del periodo romano.*

*A destra: la torre sud-ovest del monastero crociato prima dei lavori di restauro.*





attraversata da un canale d'acqua, coperto da grandi lastre di pietra. Il canale era direzionato da ovest ad est e risale probabilmente al periodo romano. Il canale è stato scoperto nel 2018, durante gli scavi archeologici dell'Al Quds University.

Continuate sul sentiero verso nord. Prima della moschea entrate nella porta a sinistra che immette nella proprietà della Custodia francescana, per esplorare i resti del monastero benedettino emersi dagli scavi archeologici del secolo scorso, ampliati dalle indagini degli ultimi quattro anni. Al monastero è possibile accedere anche dal piazzale davanti alla chiesa moderna.

Dalla porta si entra in un'area visitabile attraverso una passerella di ferro. È probabile che quest'area risalga al periodo romano-bizantino, e

fosse usata come necropoli scavata nella roccia. Il pavimento della prima camera è di roccia naturale, non livellato. Il soffitto, non molto alto e ormai solo parziale e visibile a sud, dovrebbe essere stato di roccia naturale. Nel periodo crociato la grotta è stata trasformata, inglobandola con lo spazio a fianco, in una delle sale voltate che fungevano da piano terra del monastero. Il muro che attualmente separa le due stanze risale al periodo ottomano.

Nel muro ad est sotto i vostri piedi, potete vedere una porta bassa, con un architrave decorato con una croce. Era accessibile attraverso alcuni gradini.

---

*La necropoli romano-bizantina all'interno della proprietà francescana messa in luce dai recenti scavi archeologici.*







da questa camera scendendo alla pressa a olive o entrando nella sala crociata che attualmente è utilizzata come cappella.

La cappella, di forma rettangolare, ha il livello del pavimento più alto rispetto alle altre stanze limitrofe, perché la collina rocciosa saliva da est a ovest. Dietro il rivestimento in pietra delle mura ad ovest e sud infatti c'è la roccia, mentre il muro verso est ha tre aperture, che indicano come questo spazio fosse aperto verso l'esterno, prima della costruzione delle stanze ad est.

Continuando a percorrere la passerella di ferro si arriva nello spazio a fianco. Anche qui il pavimento è di roccia naturale non livellato. Il muro ovest e le fondamenta del muro nord risalgono al periodo crociato, mentre il resto delle murature e la volta a crociera sono del periodo ottomano. Si può uscire

---

*In alto: dettaglio di una croce scolpita sull'architrave della porta che va dalla necropoli alla piccola cappella.*

*Sotto, il passaggio attraverso i resti del monastero crociato scoperti durante i recenti scavi archeologici.*



Nella parte nord della cappella, dove si scende di circa un metro e venti, notate nel pavimento le fondamenta del muro di una sala bizantina con resti di pavimento mosaicato dai bei colori. Il mosaico apparteneva alla prima chiesa bizantina e risale quindi al IV secolo, ma si vedono tracce di restauri delle successive fasi bizantine e medievali. Da qui, guardando ad ovest, vedete una apertura che conduce in un piccolo spazio roccioso dietro al muro. Girandosi indietro verso la cappella si può notare il taglio roccioso su cui poggia il pavimento.

La porta ad est conduce al frantoio, mentre nell'angolo ovest, al livello superiore, una scalinata porta al piano alto del monastero, non aperto al pubblico, perché ancora in fase di scavo archeologico e restauro.

Il monastero era uno dei più ricchi della Terra Santa nel periodo crociato, ed è stato costruito dalla regina di Gerusalemme, Melisenda, per accogliere sua sorella monaca benedettina, Yvette, tra il 1138 e il 1144. Divenne un centro specializzato nell'accoglienza e nella formazione delle ragazze dell'aristocrazia crociata, come la futura regina Sibilla. Fu distrutto da Saladino nel 1187.

Tutti gli edifici del monastero si trovano a sud delle due chiese medievali, e, sfruttando la topografia dell'area, sono costruiti sulle terrazze rocciose alzandosi verso ovest. Il monastero era circondato da un muro esterno, sopravvissuto sul lato est per una lunghezza di 26 m.

---

*La sala crociata utilizzata oggi come cappella.*





Da questa parte il muro continua i resti del muro esterno della seconda chiesa bizantina, su cui è stata costruita la chiesa attuale, fino a raggiungere una torre nell'angolo sudest, di cui si vedono i resti all'ingresso del giardino del santuario francescano.

Gli scavi archeologici di Sylvester Saller del 1949-53 nell'area del monastero, ampliati dagli scavi dell'attuale progetto, hanno messo in luce i resti del chiostro e l'accesso al piano alto del monastero. Il monastero misurava 62,50 m da est ad ovest e 50 m da nord a sud. La sua costruzione lungo il pendio aveva comportato il

---

*A fianco: una delle tre aperture della sala crociata che dava verso l'esterno prima della costruzione delle stanze ad est.*

*Sotto: lacerto del mosaico del IV secolo, si notano in basso i resti del muro bizantino.*





terrazzamento della collina e le sale di servizio al piano terra fungevano da fondamenta per le stanze dei piani superiori. Sono queste sale al piano terra le uniche sopravvissute. Il chiostro era collocato nella terrazza più in alto verso ovest ed era circondato da un portico largo 4,5 m. Sono ancora visibili le tre porte che dal chiostro ad est davano accesso al monastero. Una porta dava verso il piano superiore completamente distrutto, un'altra portava verso il basso, dove è sopravvissuta in parte una lunga sala voltata, in direzione nord – sud. In questa area le pietre ritrovate mostrano la lavorazione ti-

---

*A destra: i resti della lunga sala voltata del monastero, in direzione nord-sud.*

*Sotto: resti dell'ingresso ai piani superiori del monastero dal portico del chiostro.*





pica del periodo crociato e numerosi marchi di fabbrica. Probabilmente qui vicino doveva esserci anche l'ingresso diretto alla quarta chiesa.

Durante gli scavi sono stati ritrovati anche molti elementi architettonici e capitelli figurativi in marmo di doppie colonne. Di straordinario valore è stata la recente scoperta dell'angolo nord-est del chiostro e di una parte della scala che da questo conduceva alla tomba di Lazzaro, probabilmente utilizzata dalle monache per accedervi direttamente. Nel materiale di riempimento lungo la scala sono stati ritrovati frammenti di due capitelli in marmo di grande bellezza, con storie ispirate ai Vangeli dell'infanzia di Gesù. Malgrado i danneggiamenti si possono riconoscere in un capitello "La strage degli innocenti" da parte di re Erode e nell'altro "La fuga in Egitto".



*In basso: la scalinata che dal chiostro del monastero benedettino portava direttamente alla tomba di Lazzaro.*





*Nella pagina accanto: pietra decorata del periodo crociato.*

*Qui: capitello ed elemento architettonico in marmo con un serpente, resti della decorazione del monastero.*



*In basso: dettaglio dell'angolo nord-est del chiostro.*



## IL FRANTOIO

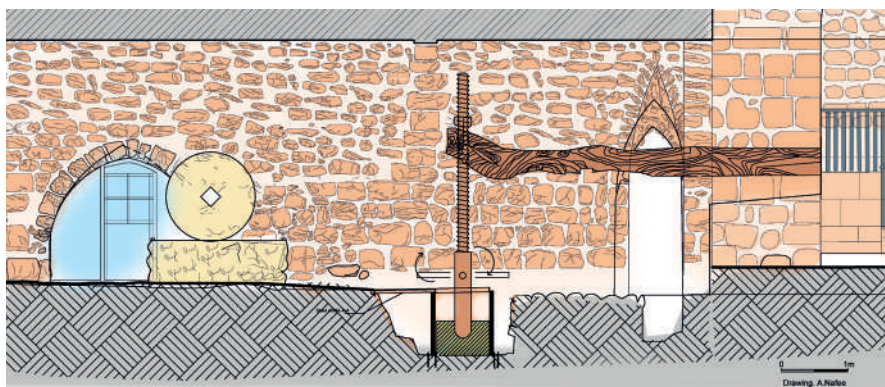
In una delle sale voltate al piano terra del monastero, trovate un frantoio per l'olio d'oliva. La sala è stata costruita nel periodo medievale, ma ha vissuto molte fasi storiche. Risalgono probabilmente al periodo crociato i resti del pavimento in lastre di pietra regolari appoggiate direttamente sulla roccia, a destra dell'entrata. Anche le fondamenta del muro sud della sala, direzionata ovest-est, sono crociate.

Curiosamente i Crociati hanno costruito il muro nord della sala sopra le fondamenta del muro bizantino, che è parallelo, ma spostandolo di circa mezzo metro verso nord. È per questo motivo che sono ancora visibili, subito a sinistra dell'entrata, alcuni resti di un pavimento musivo del periodo bizantino, con tracce di restauri di periodi successivi. Il mosaico si estende fin sotto il muro crociato. Tracce di questo muro sono visibili nell'apertura lasciata appositamente vicino al quadro elettrico. Il muro attuale è

stato costruito probabilmente nel periodo mamelucco per caricare l'attuale volta a mezzo barile, costruita per dividere l'altezza della sala in due parti, e ricavare due spazi sovrapposti. È possibile anche che la volta originale crociata fosse stata perduta con la distruzione del monastero da parte di Saladino.

La sala dovrebbe essere stata trasformata in frantoio nel XVII secolo. Gli abitanti di Betania la chiamano il frantoio di Abu Dawas (nome di una famiglia). All'ingresso della sala, alzando gli occhi al soffitto, notate una apertura. Probabilmente da qui passavano i sacchi di olive per il frantoio, infatti la camera superiore aveva un ingresso direttamente sulla strada ed era quindi facile da raggiungere.

Nel 1954, con la costruzione del nuovo monastero, è stato costruito il muro est della sala, che ha una porta al centro, per collegare gli spazi antichi con i nuovi. Anche qui si possono ancora vedere le fondamenta del muro antico.







*A sinistra: disegno degli elementi del frantoio.*

*Sopra: in primo piano la vite filettata del frantoio dopo il restauro.*

## IL FUNZIONAMENTO DEL FRANTOIO

*Macina del frantoio.*

DOPO LA RACCOLTA DELLE OLIVE E LA PULITURA DAI RESIDUI DI FOGLIE E RAMETTI, LE OLIVE VENIVANO POSTE SULLA PIETRA INFERIORE DELLA MACINA. UNA GRANDE PIETRA CILINDRICA IN VERTICALE FUNGEVA DA MOLA. AVEVA UN FORO AL CENTRO PER FAR PASSARE UNA TRAVE ASSIALE CHE FACILITAVA IL MOVIMENTO DI ROTAZIONE SOPRA LA PIETRA ORIZZONTALE. LA ROTAZIONE VENIVA ESEGUITA NORMALMENTE DA UN ANIMALE, A VOLTE DA UN UOMO. IN ALCUNI FRANTOI VENIVANO POSTE DUE MOLE CIRCOLARI CON LA TRAVE ASSIALE PASSANTE DA TUTTE E DUE. QUESTA ERA LA PRIMA FASE DELLA LAVORAZIONE DELLE OLIVE. NELLA SECONDA FASE LE OLIVE SCHIACCIATE IN PASTA VENIVANO COLLOCATE NEI FISCOLI (RECIPIENTI FILTRANTI CIRCOLARI) DI PAGLIA O JUTA. I FISCOLI ERANO POSIZIONATI UNO SULL'ALTRO SOTTO IL TORCHIO, COMPOSTO DA UN GRANDE PALO INCERNIERATO NEL MURO OVEST, AZIONATO DA UNA VITE SENZA FINE, FILETTATA SU UN TRONCO DI LEGNO VERTICALE, CHE FUNGEVA DA LEVA E PERMETTEVA AL TORCHIO DI MUOVERSI SOLO IN SU E GIÙ. NELLA PARTE INFERIORE DELLA VITE DI LEGNO C'È UN





FORO PER FAR PASSARE UN TRAVICELLO PER FACILITARE LA ROTAZIONE DELLA VITE E FAR ABBASSARE IL GRANDE PALO VERSO IL BASSO. QUESTA OPERAZIONE ERA EFFETTUATA DA UNO O DUE UOMINI. IL PALO ORIZZONTALE SI ABBASSAVA E PRESSAVA I FISCOLI, E SI LASCIAVA IN PRESSA FINO A FAR USCIRE TUTTI I LIQUIDI DALLE OLIVE. I LIQUIDI SPREUTI SI RACCOGLIEVANO NELLA VASCA DI DECANTAZIONE CHE SI VEDE A OVEST. I LIQUIDI ERANO INFINE INSERITI IN GRANDI CONTENITORI, DOVE RIMANEVANO PER UN CERTO PERIODO A MATURARE, FINO A CHE L'OLIO SI SEPARAVA COMPLETAMENTE DALL'ACQUA, AFFIORANDO IN SUPERFICE.

RISPETTO ALLA LAVORAZIONE EFFETTUATA CON I MACCHINARI MODERNI, LA SPREMITURA DELLE OLIVE CON I PESANTI FRANTOI IN PIETRA ERA MOLTO LENTA, A FREDDO, SENZA L'UTILIZZO DI ACQUA BOLLENTE, CHE AUMENTA LE PROBABILITÀ DI OSSIDAZIONE E ROVINA IL GUSTO DELL'OLIO. PER PRESSARE UNA TONNELLATA DI OLIVE, UN FRANTOIO IN PIETRA E TORCHIO IN LEGNO, COME QUELLO CHE VEDETE QUI, AVEVA BISOGNO DI SEI ORE DI LAVORO, CIRCA TRE VOLTE QUANTO RICHIESTO DAI SISTEMI MODERNI. IL SISTEMA TRADIZIONALE RICHIEDE QUINDI MOLTO TEMPO, MA È PIÙ RISPETTOSO DEL FRUTTO DELL'OLIVO.

*Panoramica della sala del frantoio, in primo piano si nota il pavimento del periodo crociato.*



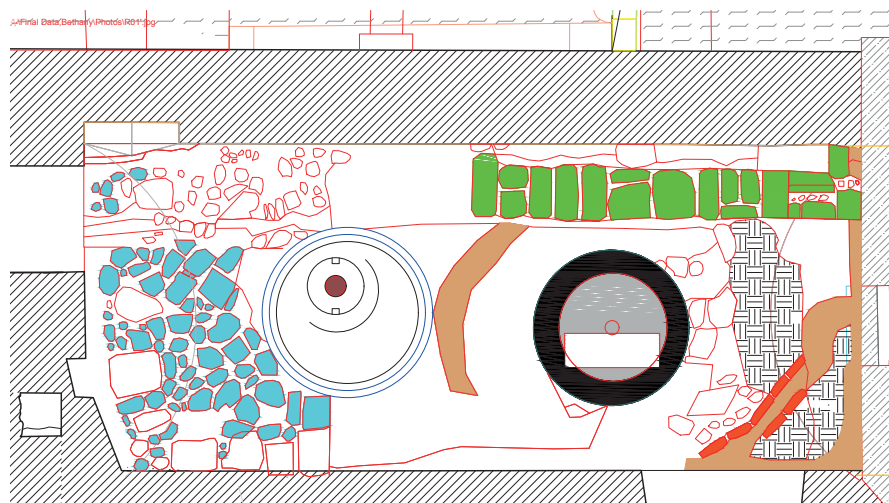
La sala contiene tutti gli elementi caratteristici di un frantoio per l'olio. Ne esistono di diversi tipi in Palestina, simili tra loro, ma questo è caratterizzato dal tipo di torchio, piuttosto raro in Palestina, che risale al periodo romano e resta in funzione fino all'inizio del XX secolo. La sua particolarità è l'uso della vite senza fine per la pressione col torchio.

Si nota sul pavimento la graniglia colorata utilizzata dal recente restauro per evidenziare le fasi storiche e segnalare le rimanenze antiche sottostanti, come le tracce del muro bizantino. Sempre con la graniglia sono state rese visibili le tracce dell'uso della sala, come la roccia consunta dagli animali che giravano intorno alla pressa. Il pavimento neutro è stato separato dal muro per migliorare le condizioni di fuoriuscita della umidità dai muri e

dalla terra sottostante, riempiendo il canale di separazione con graniglia bianca. L'opera più complessa di conservazione ha riguardato la struttura di legno della pressa, che era in condizioni di grave degrado, che è stata pulita e consolidata.

Per valorizzare la sala è stata attrezzata la parete est con un grande schermo, che prende la forma della volta, dove viene proiettato un video digitale che racconta le fasi della produzione dell'olio di oliva, partendo dalla raccolta e spiegando il funzionamento dei vari elementi presenti nella sala per arrivare all'olio.

*Pianta dello scavo della sala. Si vedono gli elementi del frantoio e i resti antichi della muratura bizantina in verde, della pavimentazione crociata in azzurro e canalizzazioni in rosso-marrone.*



## LA PICCOLA SALA CROCIATA - ORA CAPPELLA

In fondo alla sala del frantoio, a destra, c'è una porta a forma di arco che conduce ad una piccola sala con la volta a botte. La sala ha subito molte distruzioni nella sua storia, soprattutto la volta a nord ovest era collassata, ma restano molti elementi architettonici che risalgono al periodo crociato. Per sostenere la parte della volta sopravvissuta è stato costruito in epoca moderna, in modo piuttosto approssimativo, un grande pilastro vicino all'entrata, permettendo l'uso della sala nella parte est, e abbandonando la parte ovest distrutta. Gli scavi archeologici del 2018 hanno esposto tutta la superficie della sala, compreso il muro ovest dove in alto si vede ancora la roccia mentre in basso è sta-

ta scoperta una porta, di dimensioni molto piccole, che portava nella sala ad ovest.

Il restauro ha ripristinato l'uso della sala come cappella, ricostruendo la parte della volta crollata. La cappellina è usata dai pellegrini che arrivano numerosi in alcuni periodi dell'anno e che chiedono di svolgere funzioni religiose nel sito in contemporanea ad altri gruppi.

## IL PASSAGGIO A SUD

Uscite dalla sala del frantoio dalla porta verso sinistra. La porta conduce ad un passaggio, che nel periodo bizantino era una sala rettangolare, forse una cappella, parallela alla prima chiesa del IV secolo e al suo

---

*La piccola sala crociata recuperata dagli scavi archeologici e dal restauro.*





atrio. Probabilmente l'accesso a questo spazio era attraverso il porticato dell'atrio. Una parte di questa sala si estende sotto l'attuale muro a sud. Si vedono resti di pavimento musivo lungo il muro sud e nella zona ovest del muro nord. Il mosaico è ben fatto, con piccole tessere, mentre i restauri successivi sono caratterizzati dall'uso di tessere più grandi. Tramite il progetto "Betania Ospitale" il mosaico è stato ricostruito, riprendendo il disegno originale ma con il fondo di malta neutra. In questo modo è possibile distinguere la parte antica e comprendere lo spazio bizantino. Lo spazio è stato utilizzato anche nella seconda fase della chie-

---

*A fianco: il mosaico del passaggio prima del restauro.*

*Sotto: il mosaico dopo il restauro e la ricostruzione.*





sa, nel VI secolo, mentre nel periodo crociato è stato ricostruito il muro a sud, rimpicciolendo la superficie e il muro nord, che separava il corridoio dall'atrio trasformando l'ambiente in passaggio tra il monastero e la chiesa. Lo spazio era utilizzato nel periodo crociato come passaggio tra il monastero e la chiesa. Si vedono ancora gli archi e i basamenti dei muri che sorreggevano la copertura.

## I RESTI DELLE CHIESE ANTICHE

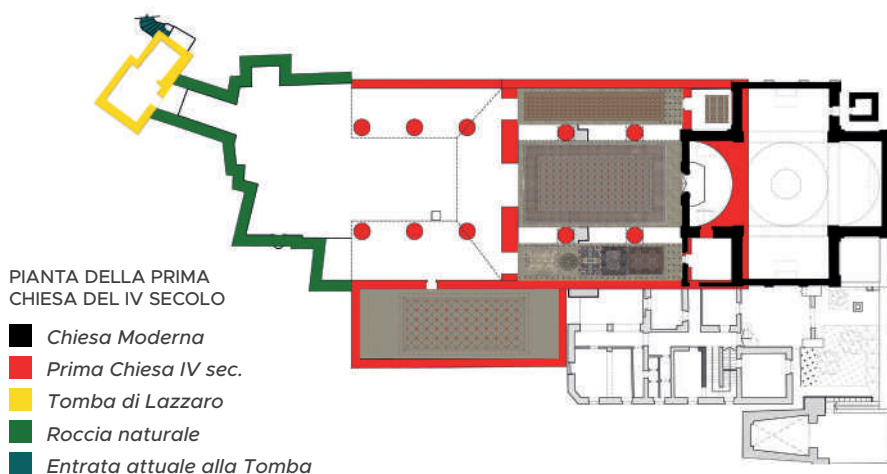
Dal passaggio si arriva al piazzale della chiesa francescana moderna di San Lazzaro, raggiungibile an-



*A destra: colonna e basamento della prima chiesa bizantina del IV secolo.*

*Sotto: ricostruzione della prima chiesa bizantina, vista dalla tomba di Lazzaro.*





che dal parcheggio degli autobus turistici, attraverso il giardino. Si possono vedere i resti emersi durante gli scavi archeologici, che qui hanno identificato la chiesa che dal IV secolo affiancava ad est la tomba di Lazzaro, ricostruita una seconda e una terza volta fino al XII secolo.

La prima chiesa era stata costruita quindi nelle vicinanze della tomba di Lazzaro, in un periodo che va dal 333 al 390 d.C., presumibilmente intorno al 380. Era relativamente piccola rispetto alle costruzioni successive.

---

*Resti della mura nord delle prime tre chiese.*





Aveva pianta basilicale e due file di colonne di pietra la dividevano in tre navate, quella centrale più ampia. I capitelli delle colonne erano decorati in stile corinzio e sostenevano archi di pietra. Il tetto era costruito con elementi strutturali di legno. La facciata della chiesa era a ovest, oltre i resti delle mura ancora visibili della seconda e terza chiesa, era quindi più vicina alla tomba di circa 4/5 m rispetto alle costruzioni successive. Tra la facciata e la tomba, uno spazio di 16 m di lunghezza, aveva funzione di atrio e collegava la chiesa alla tomba. Era un'area probabilmente

---

*A fianco: la colonna spezzata sotto il pilastro della chiesa successiva testimonia il crollo della prima chiesa per terremoto.*

*Sotto: piazzale davanti alla chiesa moderna con i resti delle mura e dei pilastri delle chiese antiche. Le botole nel pavimento mostrano i mosaici del IV secolo.*





dedicata a cerimonie che avvenivano all'aperto. Come in altri antichi edifici cristiani, la memoria santa era quindi esterna alla chiesa.

Nel piazzale della chiesa moderna si vedono le fondamenta del muro nord e dove ci sono due scalini, quelle del muro sud. Su queste stesse fondamenta furono edificate successivamente la seconda e terza chiesa. I muri definiscono quindi la larghezza delle chiese, rimasta la stessa.

I pilastri che si trovano al centro del piazzale appartengono invece alla seconda chiesa, costruita presumibilmente intorno agli anni 551-565, dopo che la prima chiesa fu distrutta da uno dei tanti terremoti che colpirono la Palestina nel V-VI secolo. Tracce della distruzione della prima chiesa sono evidenti nei

pezzi di colonne e pietre incastrate sotto i pilastri della seconda chiesa.

Alcune botole nel pavimento del piazzale mostrano parte degli splendidi pavimenti musivi della prima chiesa. Il pavimento del IV secolo era direzionato da ovest ad est, ed era interamente costruito in mosaico. Dei mosaici originali ne è rimasta gran parte, conservata sotto il pavimento moderno, e questo ci permette di capire come fosse l'intero programma decorativo, di cui le botole mostrano esempi. La decorazione musiva era interamente geometrica, con motivi diversi nell'area della navata centrale e nelle navate laterali. I colori utilizzati erano molti e si distinguono il bian-

---

*Ricostruzione dell'interno della chiesa del IV secolo, con la pavimentazione musiva.*





## I MOSAICI

PARTICOLARMENTE INTERESSANTI SONO I MOSAICI DELLA PRIMA FASE BIZANTINA DELLA CHIESA, VISIBILI SOLO IN PARTE NEL CORTILE DELLA CHIESA MODERNA. RESTANO ALCUNE TRACCE ANCHE DEI MOSAICI DELLA SECONDA FASE BIZANTINA E POCHI LACERTI DI QUELLA MEDIEVALE, CHE CI PERMETTONO DI SEGUIRE LO SVILUPPO DELL'EDIFICIO SACRO NEI SECOLI.

IL PAVIMENTO DELLA PRIMA CHIESA DEL IV SECOLO, COSTRUITA IN LIEVE PENDENZA DA OVEST VERSO EST, SI È CONSERVATO NEI SECOLI SOTTO I PAVIMENTI DELLE CHIESE POSTERIORI, TRANNE NELLA PARTE DEL PRESBITERIO E TRA LE COLONNE, DOVE INVECE LE COSTRUZIONI SUCCESSIVE HANNO DISTRUTTO LE PARTI PIÙ ANTICHE. LA DECORAZIONE MUSIVA ERA INTERAMENTE GEOMETRICA, CON MOTIVI DIVERSI NELL'AREA DELLA NAVATA CENTRALE E NELLE NAVATE LATERALI.

LA NAVATA CENTRALE È DECORATA CON UN UNICO PANNELLO, UNA COMPOSIZIONE DI QUADRATI DI SQUAME DI COLORE BIANCO SU FONDO ROSSO, A FORMA DI FIORE. A FIORI ALTERNATI, AL CENTRO DI CIASCUN PETALO C'È UNA PICCOLA CROCE DI CINQUE TESSERE NERE O ROSSE. IN ALCUNI CASI

*Dettaglio del  
mosaico della  
navata centrale.  
A sinistra si vede  
l'ampio bordo  
che circondava il  
campo composto  
da quadrati di  
squame.*

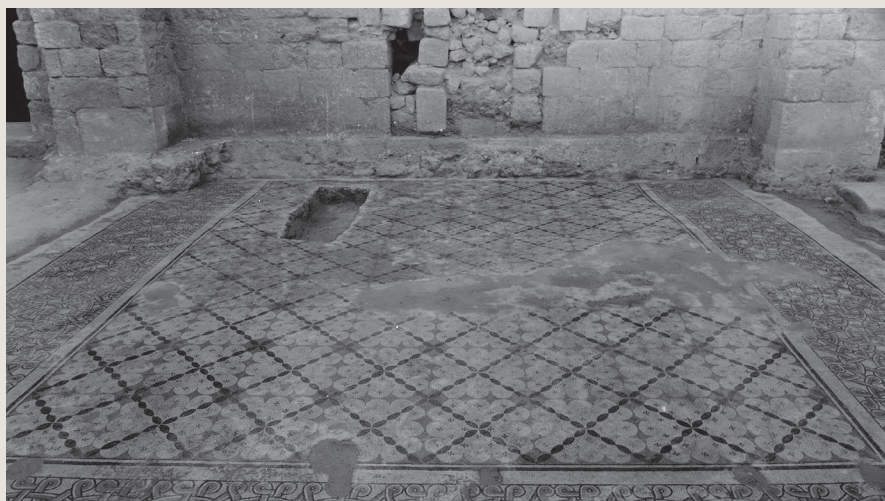
*Nella foto scattata durante gli scavi archeologici del 1949-53 si vede la decorazione musiva della navata centrale quasi integra.*

AL POSTO DELLA CROCETTA ROSSA C'È UN FIORELLINO DI QUATTRO TESSERE. I QUADRATI SONO CONTIGUI E SONO ATTRAVERSATI DA UN DOPPIO RETICOLATO. QUELLO DIRITTO È COMPOSTO DA FILE DI QUADRATI CONCAVI SULLA DIAGONALE ROSSI E QUELLO OBLIQUO DA FILE DI FUSI SDRAIATI NERI. IL CAMPO È CIRCONDATO DA UN LARGO BORDO DI CIRCA 115 CM, REALIZZATO DA CROCI DI FUSI, TANGENTI, DISEGNATE DA CORDONI A BORDI DIRITTI ALLACCIATI. LE CROCI DI FUSI HANNO NODI A OCCHIELLO, E UN CERCHIO ALLACCIATO INTORNO AI PUNTI DI TANGENZE.

AI LATI DEL PRESBITERIO LA DECORAZIONE È SIMILE, SU FONDO BIANCO. A DESTRA CI SONO SETTE RIGHE DI CROCETTE NERE. A SINISTRA PICCOLI QUADRATI ROSSI E UNA FILA DI CROCETTE NERE. LA DECORAZIONE A CROCETTE NERE BORDA ANCHE TUTTO IL RESTO DELLE DUE NAVATE.

LA NAVATA SINISTRA (NORD), È DECORATA DA UN PANNELLO CONTINUO. È UNA DECORAZIONE MOLTO COMUNE IN PALESTINA NEL PERIODO BIZANTINO, UNA COMPOSIZIONE ORTOGONALE DI OTTAGONI, CON I LATI SECANTI E ADIACENTI IN LINEE DENTATE, CHE FORMANO QUADRATI E ESAGONI OBLUNGH. QUESTO PANNELLO DI TESSERE BIANCHE, NERE E ROSSE È STATO DANNEGGIATO E RIPARATO CON TESSERE BIANCHE IN UNA DATA PIÙ TARDA.

IL PAVIMENTO DELLA NAVATA DESTRA (SUD) ERA DIVERSO SIA





*Pavimento musivo della navata destra durante gli scavi archeologici del 1949-53. In primo piano si vede il terzo pannello danneggiato.*

PER LA VARIETÀ DEI DISEGNI CHE PER COLORE E DIMENSIONE DI TESSERE, QUI PIÙ PICCOLE. AL MOMENTO DEGLI SCAVI ERANO VISIBILI CINQUE PANNELLI DI DIVERSE MISURE.

PARTENDO DAL LATO EST, IL PRIMO PANNELLO È UN RETTANGOLO, BORDATO DA UNA TRECCIA A DUE CAPI, POLICROMA, I SEGMENTI IN COLORI CONTRASTANTI SU FONDO SCURO. IL CAMPO È UNA COMPOSIZIONE ORTOGONALE DI CERCHI ANNODATI, FORMANTI OTTAGONI IRREGOLARI A LATI CONCAVI, DISEGNATI DA CORDONI.

IL SECONDO PANNELLO HA FORMA QUADRATA. È UNA COMPOSIZIONE MISTA, IN UN CERCHIO, DI UNA STELLA DI DUE QUADRATI E UNA CORONA DI 8 CERCHI NON CONTIGUI ATTORNO A UN QUADRATO, A FASCE SOTTESI A CORDONE. IL BORDO È UNA CATENINA DI CERCHI E DI QUADRATI DIRITTI, TANGENTI E ANNODATI.



*A sinistra: dettaglio del primo pannello della navata destra.*

*A destra: secondo pannello della navata destra.*

IL TERZO PANNELLO È STATO ROVINATO DALLO SCAVO DI UNA CISTERNA. POSSIAMO PERÒ VEDERE CHE È SIMILE AD UN PANNELLO DEL PAVIMENTO DELLA CHIESA DELLA NATIVITÀ DI BETLEMME. È UN QUADRATO CON NODI ANGOLARI A CUORE E TACCHE, SOTTESO A UNA STELLA IRREGOLARE A OTTO PUNTE, INSCRITTO IN UN QUADRATO. IL BORDO È COMPOSTO DA QUADRATI ALTERNATI A RETTANGOLI INSCRITTI DA LOSANGHE. ANCHE IL QUARTO E IL QUINTO PANNELLO SONO SOPRAVVISSUTI SOLO IN PARTE. COPERTI DAL NARTECE DELLE CHIESE SUCCESSIVE, OGGI NE POSSIAMO INTRAVEDERE PARTE SOTTO I VETRI DI PROTEZIONE. DA QUANTO RESTA, SI PUÒ DESUMERE CHE IL QUARTO PANNELLO FOSSE UNA COMPOSIZIONE IN CORONA, PROBABILMENTE IN UN CERCHIO, DI CERCHI E QUADRATI SULLA DIAGONALE, SIMILE AD UN MOSAICO DELLA CHIESA DELLA NATIVITÀ E CHE IL QUINTO PANNELLO FOSSE MOLTO SIMILE AL BORDO DELLA NAVATA CENTRALE. SEMPRE ALL'INTERNO DEL NARTECE SI PUÒ VEDERE, PIÙ A NORD, UN LACERTO PROPRIO DI QUESTO MOSAICO, IL BORDO AD OVEST DELLA NAVATA CENTRALE.

DEI DUE AMBIENTI A FIANCO ALL'ABSIDE È SOPRAVVISSUTO SOLO IL PAVIMENTO A NORD. È UNA COMPOSIZIONE ORTOGONALE DI STELLE DI OTTO LOSANGHE TANGENTI PER DUE SOMMITÀ, FORMANTI QUADRATI GRANDI DIRITTI E QUADRATI PICCOLI SULLE DIAGONALI.

AL LATO SUD DELL'ÀTRIO, DI FRONTE ALLA CHIESA, C'ERA UNA STANZA MOSAICATA, FORSE UNA CAPPELLA LATERALE. SONO RIMASTI SOLO TRE FRAMMENTI DI QUESTO MOSAICO, UNO NELL'ANGOLO NORD OVEST, UNO NELL'ENTRATA DELLA SALA CROCIATA ORA CAPPELLA, IL TERZO LUNGO LE PARETI. I FRAMMENTI CI PERMETTONO DI VEDERE CHE IL MOSAICO DEL

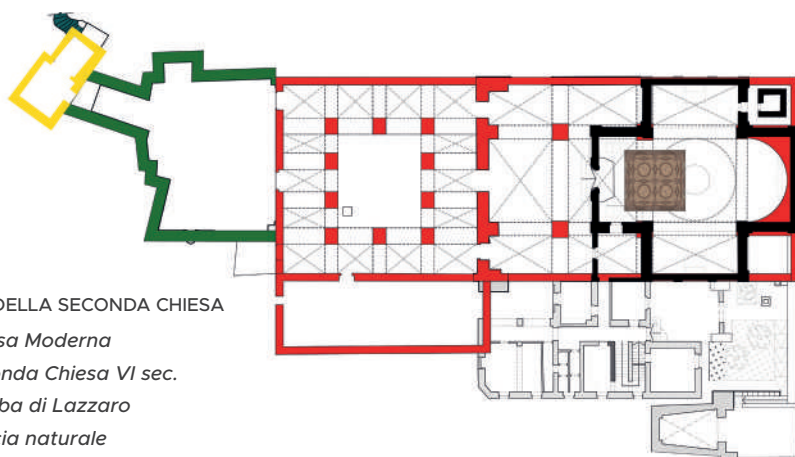


*Mosaico della  
navata sinistra.*

CAMPO È MOLTO SIMILE A QUELLO DELLA NAVATA CENTRALE, BORDATO PERÒ DA UNA FASCIA PIÙ STRETTA, DECORATA CON UNA TRECCIA A QUATTRO CAPI, POLICROMA, SU FONDO SCURO. IL BORDO ESTERNO È IN TESSERE BIANCHE E, ALL'INGRESSO DELLA SALA CROCIATA SULLA DESTRA, SI VEDE CHE È DECORATO CON UNA FILA DI QUADRATI A COLORI ALTERNATI COLLEGATI DA UNA LINEA DI TESSERE NERE SULLA DIAGONALE. IL PAVIMENTO MUSIVO DELLA SECONDA CHIESA È ANCORA VISIBILE IN QUALCHE FRAMMENTO VICINO AI PILASTRI, E ALL'INTERNO DELLA CHIESA ATTUALE. SONO MOSAICI PIUTTOSTO ROZZI, IN GRAN PARTE BIANCHI, COMPOSTI DA TESSERE GRANDI E IRREGOLARI. SOLO LA NAVATA CENTRALE AVEVA UNA DECORAZIONE CON MOTIVI GEOMETRICI, VISIBILE OGGI IN PARTE NEL PAVIMENTO DELLA CHIESA MODERNA ATTRAVERSO UNA GRATA. È UNA SCARNA DECORAZIONE GEOMETRICA DI GRANDI CERCHI CHE RACCHIUDONO UN CERCHIO PIÙ PICCOLO E LOSANGHE SU FONDO BIANCO, CON FRUTTA E FOGLIE NEGLI SPAZI ESTERNI. IL CORDONE DISEGNA AI DUE ANGOLI SUPERSTITI UN QUADRATO DI NODI A OCCHIELLI. IL PANNELLO È RACCHIUSO DA UNA TRECCIA A DUE CAPI POLICROMA SU FONDO CHIARO. QUESTO EDIFICIO DEVE ESSERE RIMASTO IN USO PER UN TEMPO PIUTTOSTO LUNGO E SI VEDONO MOLTE RIPARAZIONI NEL PAVIMENTO, EFFETTUATE UTILIZZANDO TESSERE DI DIVERSI COLORI O PEZZI DI MARMO E PIETRE. GLI SCAVI ARCHEOLOGICI HANNO MESSO IN LUCE POCHI RESTI DI UN MOSAICO BIANCO PAVIMENTALE, AD UN LIVELLO PIÙ ALTO RISPETTO AL MOSAICO DELLA SECONDA CHIESA. ANCHE QUESTO MOSAICO È DI FATTURA PIUTTOSTO GROSSOLANA, E POTREBBE APPARTENERE ALLA FASE MEDIEVALE DELL'EDIFICIO, QUELLA CHE CHIAMIAMO TERZA CHIESA.







## PIANTA DELLA SECONDA CHIESA

- Chiesa Moderna
- Seconda Chiesa VI sec.
- Tomba di Lazzaro
- Roccia naturale
- Entrata attuale alla Tomba

co, rosso, nero, giallo e blu. La navata nord (a sinistra guardando la facciata della chiesa moderna) era decorata da un pannello continuo circondato da una cornice e da un mosaico bianco con una semplice decorazione. La navata centrale aveva una composizione geometrica circondata da un largo bordo.

Il pavimento della navata sud era diviso in cinque pannelli di diverse misure, sempre geometrici, sopravvissuti solo in parte. Dei due ambienti a fianco all'abside è sopravvissuto solo il pavimento a nord.

---

*Ricostruzione della seconda chiesa.*



La seconda chiesa è stata costruita in linea con le mura laterali a nord e sud ma allungando il corpo verso est di 13 m, su nuove fondazioni. L'abside arrivava fino al limite est della chiesa attuale, come vedremo nella visita all'interno. La chiesa aveva una lunghezza interna di 27 m. Le fondamenta del suo muro ad ovest erano sotto l'attuale muro che vediamo nel piazzale guardando verso la moschea. L'area tra la chiesa e la tomba veniva così ad ampliarsi, forse per permettere ad una folla sempre più numerosa di partecipare alle liturgie della Settimana Santa. Come raccontano alcuni visitatori dell'epoca, i fedeli riempivano i campi intorno al monastero.

La pianta era sempre a forma di basilica, con tre navate, ed era anche pavimentata con mosaici, di cui possiamo vedere qualche fram-



*In alto: negli angoli del piazzale, ad un livello più alto rispetto ai mosaici del IV secolo, si intravedono frammenti del mosaico della seconda chiesa.*

*Sotto: resti delle mura e dei pilastri della seconda chiesa nel piazzale della chiesa moderna.*



mento vicino ai pilastri e negli angoli dei muri del piazzale. Sono mosaici piuttosto rozzi, in gran parte bianchi, composti da tessere grandi e irregolari, e a livello superiore rispetto al livello attuale. Il pavimento della seconda chiesa, e successivamente quello della terza, era stato infatti costruito più in alto di circa 40 cm rispetto a quello della prima chiesa. Un cambiamento radicale avvenne nella sostituzione delle colonne con pilastri di pietra, che sostenevano il tetto spiovente, sempre in legno con tegole, mentre quattro pilastri più grandi sostenevano una cupola.

La seconda chiesa è rimasta in uso fino al XII secolo, quando la regione è passata sotto il controllo dei Crociati.

Con l'arrivo dei Crociati, la chiesa è stata restaurata, conservando la



*In alto: all'interno del nartece.*

*Sotto: resti della facciata della seconda e terza chiesa.*





pianta, consolidata e rinforzata con l'aggiunta di contrafforti, che vediamo ancora nel muro nord. Questi elementi architettonici hanno dato un nuovo aspetto alla chiesa.

L'architettura del periodo crociato dipendeva dall'uso della pietra, soprattutto per le cupole e le volte a copertura, sia a crociera che a botte. La seconda chiesa aveva il tetto in legno, più leggero rispetto alla pietra, e i costruttori crociati per la nuova copertura in pietra hanno edificato nuovi pilastri addossati ai pilastri già esistenti. I nuovi pilastri avevano uno spessore di 1,8 m nel muro nord, rispetto ai precedenti di 0,50 m. Anche i pilastri all'interno furono rinforzati, passando da 1,4 m a 1,7 m. Da quadrati, i pilastri divennero rettangolari. Su alcune pietre dei pilastri nel piazzale si possono ancora vedere resti di intonaco bianco, con tracce di affreschi.

Osserviamo in dettaglio il narcece. Ne è rimasto meno della metà ma è possibile ricostruire come fosse nel periodo medievale. Aveva tre archi aperti verso ovest, che davano ai portici dell'atrio. È rimasto solo il primo arco a sinistra, che era aperto nel porticato sud. L'arco nel mezzo, che dava accesso alla porta centrale della chiesa, si apriva al centro del porticato. Quello a nord era simile a quello a sud. Il narcece conserva ancora la sua altezza originale, che era stata divisa in due livelli nel periodo ottomano. Per questo motivo vedete un camino nel muro a sud, in alto. L'arco che dava verso l'atrio ora è murato. A livello del pavimento, dove camminate, ci sono due lastre di tomba decorate, ma sono

---

*Il camino del periodo ottomano in alto nel narcece.*



solo pietre a memoria, le tombe non esistono. Probabilmente erano dedicate a religiosi. A livello più basso, sotto le protezioni in vetro, ammirate il pavimento mosaico della navata sud della prima chiesa. A nord del narthex vedete lacerti del pavimento della navata centrale, a dimostrazione di come la prima chiesa si estendesse verso la tomba rispetto alle successive.

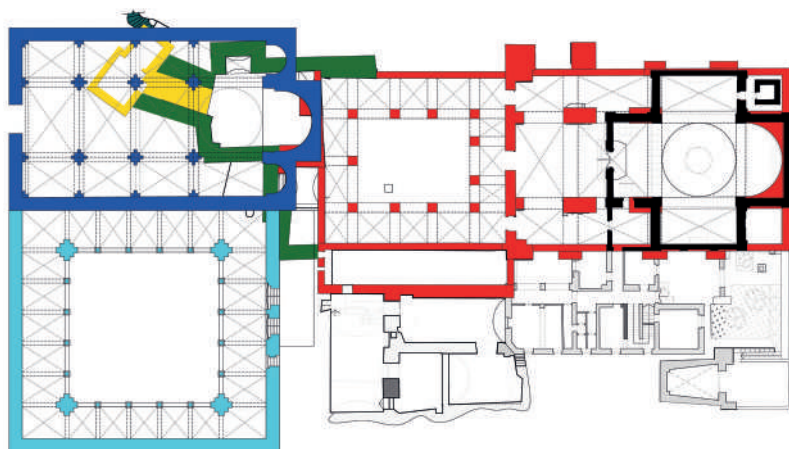
All'epoca, l'accesso alla tomba di Lazzaro scavata nella roccia era ancora raggiunto attraverso l'atrio aperto, che era al di là di questi archi. Anche i portici dell'atrio della prima chiesa erano sostenuti da colonne ed erano coperti da elementi strutturali di legno e tegole. All'interno dell'atrio esisteva un pozzo per raccogliere l'acqua, una consuetudine molto diffusa nelle chiese antiche. La stessa idea di atrio è conservata



*In alto: lastra di tomba a memoria.*

*Sotto: lacerto del mosaico della navata centrale della prima chiesa visibile nel narthex delle chiese successive.*





**MAPPA DELLA TERZA E QUARTA  
CHIESA E DEL CHIOSTRO DEL MONASTERO  
BENEDETTINO**

- Chiesa Moderna
- Terza Chiesa XII sec.
- Quarta Chiesa XII sec.
- Chiostro XII sec
- Tomba di Lazzaro
- Roccia naturale
- Entrata attuale alla Tomba

nella seconda chiesa, ma lo spazio diventa più grande, i portici costruiti in pilastri di pietra invece delle colonne, sempre coperti da elementi strutturali di legno e tegole. Il pozzo ha continuato la sua funzione.

---

*Tracce di affresco medievale sul pilastro della terza chiesa.*







Nel periodo crociato, i portici dell'atrio erano sempre costruiti con pilastri di pietra ma anche la copertura era in pietra, con volte a crociera. Un grande cambiamento avviene in questo periodo tra l'atrio e l'accesso alla tomba di Lazzaro, con la costruzione di tre volte a botte con grandi archi, ancora esistenti all'interno della moschea di 'Uzayr. L'arco centrale si trovava allo stesso livello dell'atrio, e copriva in questo modo l'ingresso alla tomba, mentre gli altri due laterali a nord e sud erano costruiti ad un livello più alto, sopra la roccia. Ogni arco sosteneva un'abside della quarta chiesa,

*A fianco: nella moschea di al-Uzayr si vedono gli archi e la volta della cripta medievale di fronte alla tomba di Lazzaro.*

*Sotto: interno della moschea di al-Uzayr. Sullo sfondo la facciata ottomana della prima moschea.*



costruita per la prima volta direttamente sulla tomba. Si può visitare la moschea, chiedendo ai responsabili il permesso, non durante le ore di preghiera. Le persone incaricate della moschea sono gentili ed accoglienti, è importante però vestirsi in modo adeguato, ricordarsi di togliere le scarpe e le donne devono coprirsi il capo.

La quarta chiesa fu quindi costruita nel periodo crociato sopra la tomba di Lazzaro. Era di tre navate con una cupola centrale. Molto poco è rimasto dei suoi muri e le fondamenta dell'abside centrale e di quella laterale a sud si intravedono sopra il tetto della moschea. Le due absidi furono scoperte nel 1954 durante i lavori di restauro, quando fu costruito il nuovo minareto della moschea. È probabile che la quarta chiesa fosse utilizzata nel periodo crociato



*Sopra: la sottostruttura ad arco che sosteneva la navata sud della quarta chiesa.  
In basso: ricostruzione della quarta chiesa, sullo sfondo si vede la torre del monastero.*



anche dalle suore benedettine per accedere direttamente alla tomba di Lazzaro dal monastero.

## LA CHIESA FRANCESCANA DEL XX SECOLO

Tornate nel piazzale della chiesa moderna. Prima di entrare per visitarla guardate la facciata in alto per ammirare i pannelli in mosaico sopra l'ingresso. Rappresentano Lazzaro, Marta e Maria. Il portale della chiesa è in bronzo, diviso in sei pannelli uguali decorati con trecce e cerchi in alto rilievo, simboli di vita ed immortalità. In basso a destra è riportata la data della costruzione, il 1953.

Appena all'interno andate verso l'angolo nord ovest, dove si vedono i resti del muro absidale della prima chiesa sotto una grata di fer-



*Sopra: facciata della chiesa moderna di San Lazzaro.*

*Sotto: mosaico della seconda chiesa.*





ro. Lì vicino, verso sud, c'è un'altra grata dove è protetto un lacerto di mosaico della navata centrale della seconda chiesa. È una scarna decorazione geometrica con qualche elemento fogliale, realizzato con tessere grandi di pochi colori. Non è rimasto molto di questo mosaico, e si notano molti interventi di restauro che dimostrano come la seconda chiesa fosse rimasta in uso a lungo.

L'attuale chiesa cattolica di San Lazzaro fu costruita per la Custodia di Terra Santa dall'architetto Antonio Barluzzi, sul luogo delle prime tre chiese, al completamento degli scavi archeologici. La sua consacrazione avvenne il 2 aprile 1954. L'architetto scelse di ricordare la tristezza della morte e la gioia della resurrezione e costruì un edificio senza finestre, come se fosse un



*In alto: il portale della chiesa moderna.*

*In basso: l'abside della prima chiesa durante gli scavi archeologici. Si vedono a destra i mosaici della seconda chiesa.*





monumento funerario ma con un fascio di luce proveniente da un'unica apertura nella cupola. L'edificio ha la pianta a croce greca, recupera la larghezza delle chiese antiche ed è sormontato da una cupola cassettonata con un grande oculo. L'altare maggiore è decorato con un paliotto in marmo dello scultore friulano Aurelio Mistruzzi, che scolpì due angeli che sorreggono i lembi di un drappo e mostrano il sepolcro vuoto di Lazzaro. Nel presbiterio si vedono le fondamenta dell'abside della seconda chiesa. I due medaglioni di marmo con l'immagine di Maria e Marta inseriti negli altari laterali sono invece opera dello scultore di origine veneta Antonio Minghetti.

*A fianco: medaglioni degli altari laterali.*

*Sotto: interno della chiesa moderna di San Lazzaro.*





JESUS: EGO SUM RESURRECTIO ET VITA. JOH.

## I MOSAICI MODERNI

*In alto: l'ingresso di Gesù a Betania sopra l'altare centrale della chiesa moderna.*

*Sotto: dettaglio della resurrezione di Lazzaro nel mosaico dell'altare laterale destro.*



I MOSAICI SULLE PARETI INTERNE RAPPRESENTANO I QUATTRO EPISODI EVANGELICI AMBIENTATI A BETANIA: DI FRONTE L'INCONTRO DI MARTA E GESÙ, A DESTRA LA RESURREZIONE DI LAZZARO, A SINISTRA SI VEDE GESÙ A CASA DI MARTA E MARIA, SOPRA L'INGRESSO LA CENA A CASA DI SIMONE IL LEBBROSO DOVE MARIA UNGE GESÙ CON L'OLIO DI NARDO. SONO STATI REALIZZATI IN ITALIA DAL LABORATORIO DI MOSAICI MONTICELLI SU DISEGNI DELL'ARTISTA ROMANO CESARE VAGARINI. ANCHE LA CUPOLA È ARRICCHITA DA PICCOLE CAMPITURE A MOSAICO CON COLOMBE, FIORI E FIAMMELLE A FONDO ORO E DALL'ISCRIZIONE IN LATINO DEL VERSETTO DEL VANGELO DI GIOVANNI CHE RECITA: "CHI CREDE IN ME, ANCHE SE MUORE, VIVRÀ, E CHIUNQUE VIVE E CREDE IN ME, NON MORIRÀ IN ETERNO". NELLA FACCIATA POSTERIORE C'È IL NOME DELLA CHIESA FIANCHEGGIATO DA DUE ANGELI, CHE CON LE TROMBE ANNUNCIANO LA RESURREZIONE DI LAZZARO.



## LA MOSCHEA DI AL-UZAYR

Il *maqam* di al-Uzayr è stato costruito in tempi diversi, dal periodo mamelucco fino ad oggi. Incorpora i resti medievali della quarta chiesa costruita sulla tomba di Lazzaro, dell'atrio che dalla terza chiesa conduceva alla tomba e della cripta crociata.

Cambiamenti importanti sono avvenuti quando è stato sostituito il vecchio minareto, che come appare nelle vecchie fotografie non era molto alto e a forma quadrata. Aveva una cupola e una scala esterna. Nel 1954 è stato costruito l'attuale minareto.

Già durante il XX secolo il *maqam* è stato oggetto di molti lavori di manutenzione e restauro, ma di grande impatto è stata la grande costruzione realizzata all'inizio del

XXI secolo, che ha portato la moschea alla sua forma attuale. I lavori si sono concentrati nella chiusura delle superfici aperte all'interno del vecchio *maqam*, in particolare i resti dell'antico atrio, per utilizzare i nuovi spazi coperti per la preghiera e altri servizi. Sono stati effettuati anche lavori di consolidamento delle vecchie murature. L'atrio è stato coperto da un soffitto ed è stato costruito un nuovo piano superiore e sopra questo una cupola con tamburo ottagonale, con otto finestre rettangolari con archi a punta.

---

*In basso: esterno ed ingresso della moschea di al-Uzayr.*

*Nella pagina accanto: interno della moschea di al-Uzayr.*





## I SITI FUORI DAL VILLAGGIO ANTICO DI BETANIA

Dopo aver visitato il villaggio antico, è possibile visitare anche altri siti nei dintorni. A piedi si può raggiungere il luogo che ricorda la Pietra dell'Incontro. Per visitare invece la Sorgente degli Apostoli e la Collina del Papa dovete avere una macchina o prendere un taxi. Prendete la strada per tornare a Gerusalemme e girate alla seconda uscita nella prima rotonda per andare alla Sorgente degli Apostoli. Per andare alla Collina del Papa invece continuate sulla strada principale e dopo circa 300 m, all'altezza della scuola degli orfani, prendere la strada che si chiama proprio la strada del Papa verso sinistra. Non esiste se-


gnale e quindi dovete chiedere indicazioni stradali alle persone che incontrate per strada.

## LA PIETRA DELL'INCONTRO

Gesù era amico di Lazzaro e delle sue sorelle Marta e Maria. Quando Lazzaro si ammalò, le sorelle mandarono a chiamare Gesù ma Gesù si attardò e Lazzaro morì. Quando Gesù arrivò alcuni giorni dopo, Marta gli andò incontro all'ingresso del villaggio per informarlo. In questo luogo la tradizione cristiana colloca una pietra, che viene chiamata la Pietra dell'Incontro, dove Gesù si sarebbe seduto.

Nel IV secolo, Egeria colloca una chiesa nel luogo dell'incontro di Gesù con Maria (e non Marta) a cir-

ca 500 passi ad ovest della tomba, verso Gerusalemme. Dal periodo crociato il ricordo dell'incontro viene situato su una pietra, ad est del villaggio.

Attualmente la pietra si trova all'interno di un piccolo  into a destra della strada che sale da Gerico, vicino alla rotonda *al-Iskhan*, di proprietà della chiesa greco-ortodossa, che però commemora l'incontro dall'altro lato della strada, dove ha costruito la chiesa di *Burj el-Hammar*. Eretta nel 1882-83 su antiche fondamenta che sembrano appartenere ad una costruzione medievale, la chiesa è composta da una sola navata più larga che lunga coperta da cupola, un grande coro a forma di trifoglio e un portico. L'abside principale è inserita in un muro diritto esterno, mentre le due absidi laterali sono sporgenti.



*In alto: la cappella della Pietra dell'Incontro russa-ortodossa.*

*Sotto: la chiesa greco-ortodossa di Burj el-Hammar.*





Anche la chiesa russa-ortodossa commemora la Pietra dell'Incontro all'interno della sua proprietà, dove gestisce una grande scuola femminile (*Mosqobia*). Anche questo luogo è lungo la strada principale. Qui si mostra una pietra scoperta nel 1934 che reca una iscrizione in greco antico.

## LA FONTANA DEGLI APOSTOLI (*AIN AL HOD*) E IL CARAVANSERRAGLIO

Gli abitanti di Betania dipendevano per l'acqua dai pozzi scavati vicino alle loro case e da alcune sorgenti vicine al villaggio. Ad est si trova la sorgente chiamata *Bir al Aed*. Vi è una costruzione rotonda a forma di pozzo profonda 8 metri. Nelle vicinanze ci sono i resti di una antica moschea. Gli abitanti del villaggio usavano la sorgente quando c'era

siccità. *Bir al Aed* in arabo significa "il pozzo dell'acqua che non finisce".

Anche la Fontana degli Apostoli (chiamata oggi *Ain al Hod*) si trova ad est del villaggio, nella valle sottostante. La strada che da Gerusalemme portava a Gerico passava prima da Betania, poi scendeva nella valle passando a fianco a questa fontana, che ricorda la sorgente d'acqua presso cui passarono Gesù e i suoi discepoli durante il loro viaggio dalla Valle del Giordano. Ha un pozzo che risale al periodo romano e bizantino utilizzato anche nel periodo ottomano. Sopra la sorgente c'è una nicchia a forma di arco.

---

*La Fontana degli Apostoli.*



Niccolò di Poggibonsi a metà del XIV secolo scrive che:  
*discendendo giù per uno miglio per la valle, trovi uno albergo a modo francesco [arabo]; dal lato si à una bella fontana...*

Anche il medico francese Bremond scrive nel 1679:

*Cominciammo il viaggio per Betania, andando alla fontana degli Apostoli, cinque miglia lontana da Gierusalem verso Levante in un vallone sotto Betania: è nomata così, perché vi si fermavano i S. Apostoli prima d'entrare in Gierusalem. Hà un bel capo d'acqua, che passa*

---

A fianco: la sorgente Bir al Aed.

Sotto: la Fontana degli Apostoli, con la sorgente e il caravanserraglio, in fondo alla valle.





sotto un'arco di muro, e cade i un vaso, che serve da rinfresco à passeggeri, e di abbeveratoio alle bestie, e vi è un piccolo Han mezzo rovinato, nel quale si ricovera in tempo di pioggia.

Oggi in fondo alla valle si vedono ancora i resti del caravanserraglio (*khan*) descritto dai viaggiatori. Fu costruito vicino alla sorgente nel periodo ottomano, ma recuperando resti più antichi, forse del periodo mamelucco. Il *khan* serviva per dare ospitalità ai mercanti e ai loro animali.

## LA COLLINA DEL PAPA

il nome del luogo risale al 1964, quando Papa Paolo VI arrivò in Terra Santa e il re Hussein di Giordania gli offrì in dono la collina. Nel sito vi sono resti antichi, alcuni risalenti al periodo romano-bizantino.

---

*La collina del Papa.*

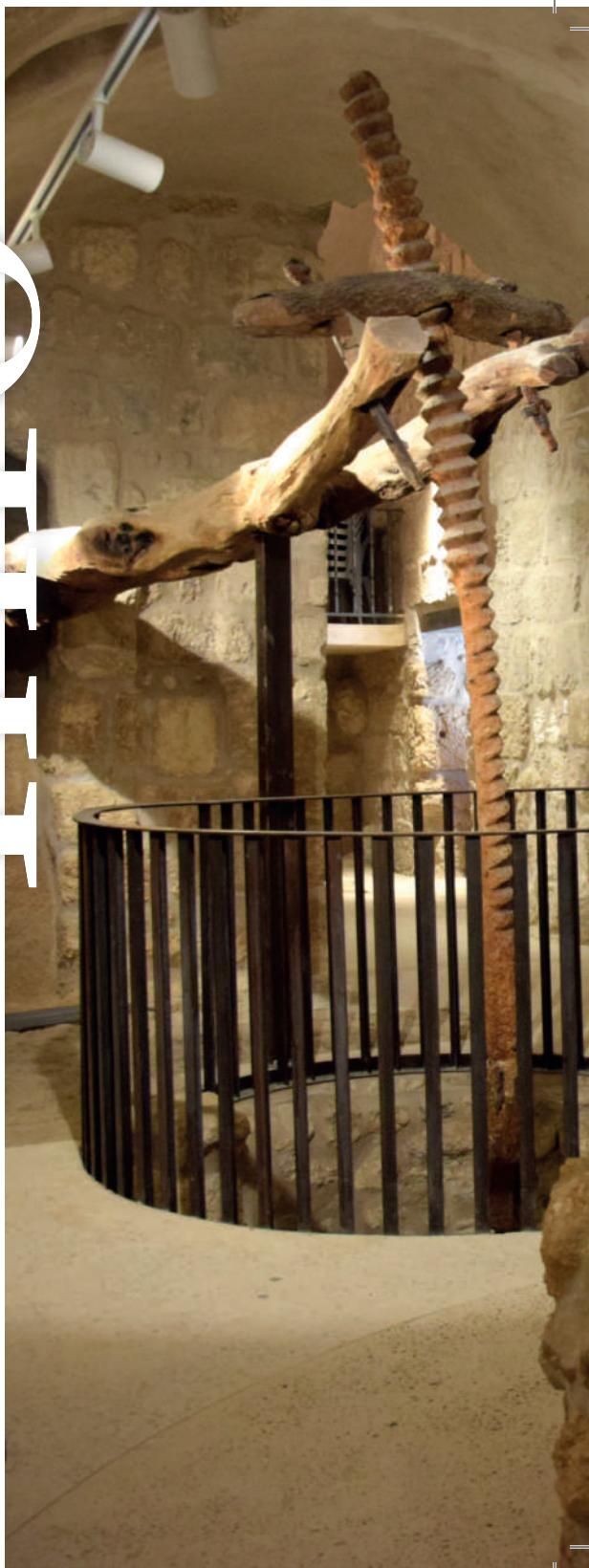


V



# Info

*Il frantoio  
nel convento  
francescano di  
Betania.*





# I Dove mangiare a Betania/Al Azaria

## **Comfic Restaurant and Cafè**

*Gestito da Hamid al-Natsheh*

Aperto tutti i giorni dalle 12:00 alle 24:00  
Ristorante, grigliate, panini, narghilè, bevande calde e fredde, cocktail alla frutta e succhi naturali. Su prenotazione si possono richiedere piatti tipici palestinesi come il pollo ripieno, il collo e la pecora ripiena, le costole e tutti i tipi di cucina per occasioni speciali. Il posto è tranquillo e il servizio ottimo. Si trova nel palazzo Samer Khalaf, di fronte al taxi al Bulbul.

**Per informazioni:**

**Tel: 0522816666 & 0562777075**

## **Ristorante al Shaab (del Popolo)**

*Gestito da Mohamed Ibrahim (Abu Yousef)*

Piatti popolari della cucina palestinese che possono essere scelti facilmente perché sono in vista. Insieme al piatto principale sono serviti diversi piattini di insalate tipiche. Non dimenticate di ordinare il *taboon* (pane tradizionale caldo). Il posto è popolare e semplice e non necessita prenotazione. Si trova nella zona di Kabsa vicino al Muro di separazione.

**Per informazioni:**

**Tel: 0568111270 & 0522605060**

## **Ristorante al Tarwa**

*Gestito da Nader Khalaf*

Serve piatti tradizionali palestinesi, Hummus, Falafel, *Foul* (Fave) e Omelette. Non è necessario prenotare in anticipo. Si trova accanto a Taxi al-Bulbul.

**Per informazioni:**

**Tel: 0529480321 & 022793020**





### **Al-Ezz House**

*Gestito da Ayman Al-Mukhal*

Un ristorante in stile europeo, offre bevande calde e fredde, torte squisite, *shisha* (narghilè) di diversi gusti, un menu e ottimi pasti principali. È un posto tranquillo che può accogliere gruppi numerosi. Si trova dietro il Comune di al-Azaria.

**Per prenotazioni e informazioni:**

**Tel: 0599753926 & 0598933814 & 0528339146**

**<https://www.facebook.com/betelezzcaffe/>**



### **Ristorante Kaisar (Cesare)**

*Gestito da Faisal Murar*

Il ristorante offre una vasta selezione di frutti di mare e una varietà di carni alla griglia all'orientale. Si trova presso la rotatoria *al Iskhan*.

**Per prenotazioni e informazioni:**

**Tel: 0529500002002 & 0502161115**

**<https://www.facebook.com/CaesarRest/>**



### **Lava Cafe & Chokolava**

*Gestito da Moamen Abu Arafra*

Specializzato in piatti italiani e dolci francesi. Si trova presso la rotatoria *al Iskhan*.

**Per prenotazioni e informazioni:**

**Tel: 0597345463**

**<https://www.facebook.com/lavacafe.bethany/>**



### **The Shorouq Society for Women**

*Gestito da Fatima Faraon*

Una ONG femminile palestinese interessata ad una sana alimentazione. Si prova l'esperienza di mangiare a casa. Le donne preparano piatti tradizionali palestinesi come il *makloba*, *msakhan*, *shishbarak*, *manakish* ripieni di *za'atar* o spinaci, con vari tipi di insalata. Si trova lungo la strada principale di fronte alla chiesa ortodossa e vicino alla Banca Nazionale.

**Per prenotazioni e informazioni:**

**Tel: 022791551 & 0524860534 & 0598172312**

## Dove e cosa comprare



### **Marta e Maria Souvenir**

*Gestito da Hashem Abu Ziyad*

Produzioni artigianali orientali in legno d'ulivo, ceramiche, accessori, icone e altro. Si trova all'ingresso della chiesa di San Lazzaro, a sinistra del parcheggio degli autobus turistici.

**Per informazioni:**

**Tel: 0525252036 & 0597607174**



### **Al-Eizariya Souvenir**

*Gestito da Ruslan Faraon*

Oggetti orientali e altri souvenir. Si trova lungo la strada che porta alla tomba di Lazzaro vicino alla moschea al-Uzayr.

**Per informazioni:**

**Tel: 0568111270 & 0522605060**



### **Tomba di San Lazzaro per spezie ed erbe aromatiche**

*Gestito da Kifah di Al-Mukhal*

Oli essenziali, vari tipi di spezie, erbe, bevande e succhi naturali. Si trova lungo la strada che porta alla tomba di Lazzaro dopo la moschea al-Uzayr.

**Per informazioni:**

**Tel: 0569971213**



### **Michau Souvenir**

*Gestito da Muhammad Alyan*

Souvenir orientali. Si trova di fronte alla tomba di Lazzaro.

**Per informazioni:**

**Tel: 0529044402**



### **Tomba di Lazzaro Souvenir**

*Gestito da Hussein Hamed*

Souvenir orientali. Si trova di fronte alla tomba di Lazzaro.

**Per informazioni:**

**Tel: 0522524032**



## **Nontrdam Souvenir**

*Gestito da Adel Basa*

Souvenir orientali. Di fronte alla tomba di Lazzaro.

**Per informazioni:**

**Tel: 0524088985**



## **The Shorouq Society for Women**

*Gestito da Fatima Faraon*

Organizzazione non profit palestinese impegnata ad aiutare le donne a costruire un futuro migliore. Le donne dell'associazione producono e vendono prodotti ispirati alla storia di Betania come:

- saponi naturali al rosmarino, lavanda, caffè, miele, curcuma, alloro, olio di cocco e fanghi del Mar Morto;
- olio essenziale di rosmarino e lavanda;
- creme di vari tipi, idratante, anti rughe, rilassante, idratante per mani, unguento anti scottature, unguento per eczema, unguento di avocado;
- ricamo palestinese tradizionale in diversi stili.

Si trova lungo la strada principale di fronte alla chiesa ortodossa e vicino alla Banca Nazionale.

**Per prenotazioni e informazioni:**

**Tel: 022791551 & 0524860534 & 0598172312**



## **Associazione Al Hana**

*Gestito da Ola Abu Damous*

Un'associazione femminile senza scopo di lucro che lavora per produrre candele di diverse forme e colori, così come altri prodotti tradizionali

Si trova nelle vicinanze della rotatoria al Iskhan

**Per informazioni:**

**Tel: 0598617346 & 0598935810**



## **Centro della pace per l'artigianato palestinese**

*Gestito da Sawsan Khatib*

Ricami tradizionali palestinesi, accessori tradizionali e ricami con legno. Si trova di fronte alla chiesa di Lazzaro.

**Per informazioni:**

**Tel: 0522821778 & 0595523504**



